TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL "GIRO,,

TORINO
Anno 72 Num. 112
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-849

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
12-13 Maggio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3291) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 2, tel. 42-039 - 52-551. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 5/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Parole realistiche a Ginevra

Lord Halifax invita la Lega a riconoscere l'Impero italiano

"A meno di voler vivere in un mondo irreale dobbiamo ammettere che la situazione in Etiopia non è per nulla suscettibile di un mutamento,,

Anche la Francia si associa alle dichiarazioni del ministro inglese

Ginevra, giovedì sera.

Presente Tafari, grottesca fantoccio nelle mani dei rappresentanti dell'opposizione inglese che cerca di creare difficoltà a Chamberlain nel settore ginevrino, il Consiglio della Lega si è riunito stamane per l'esame dell'iniziativa del Foreign Office relativa alla questione del riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia.

Halifax ha fatto valere come per l'Inghilterra non si tratti minimamente di sollecitare un'autorizzazione da parte societaria, dato che, dopo la lealtà delle assicurazioni, un impegno categorico a non riconoscere il fatto compiuto non vi è stato. L'Inghilterra tende quindi unicamente a fare un gesto di deferenza nei confronti della Lega comunicando quel che essa ha deciso di fare, nel pieno esercizio della sua sovranità. Il fatto che il Governo inglese abbia adottato questo atteggiamento, dopo che altri Stati hanno proceduto direttamente al riconoscimento dell'Impero italiano senza per nulla metterni in contatto con Ginevra, non significa che il Governo di Londra intenda fare una critica dell'atteggiamento assunto dagli altri Stati. D'altra parte, lord Halifax ha cercato di dimostrare come il mutato atteggiamento inglese non significhi una rinuncia agli ideali societari. « Si tratta — egli ha detto — di una questione d'ordine pratico, dettata da considerazioni di carattere politico ».

L'atteggiamento inglese

Ciò premesso, il rappresentante inglese ha parlato assai chiaramente della situazione di fatto esistente in Etiopia, dichiarando che la sovranità italiana si esercita sulla totalità del territorio e che sarebbe voler chiudere gli occhi alla realtà sostenere il contrario. Due anni sono ormai passati da quando l'Assemblea ha deciso di togliere le sanzioni riconoscendo fin da allora che l'applicazione integrale del Patto aveva fatto fallimento. Oggi si tratta di conciliare l'idea con ciò che è pratica e realtà.

« A meno di voler vivere in un mondo assolutamente irreale dobbiamo riconoscere — ha proseguito il rappresentante inglese — che la situazione esistente in Etiopia non è per nulla suscettibile di un mutamento ».

Per questi motivi, lord Halifax ha concluso domandando che il Consiglio prenda atto della dichiarazione inglese e che i diversi Stati membri del Consiglio abbiano anch'essi ad assumere un atteggiamento conforme a considerazioni dettate da una visione esclusivamente politica della situazione.

Dopo di che viene data la parola a Tafari. Nell'impossibilità di esprimersi correttamente, dimostrando così di non presentare un suo esposto personale ma unicamente le rappresentazioni elaborate dai diversi elementi inglesi che formano il suo codazzo, Tafari, dopo due parole in cui dichiarava di non sentirsi in buone condizioni di salute, cedeva la parola al suo attuale braccio destro, Tassaz, il quale leggeva una lunghissima concione in cui parlava di morale internazionale, facendo un'aspra critica ai protocolli di Roma e dimostrando come essi si trovino in contrasto con la Società delle Nazioni.

Dopo avere dichiarato, molto prudentemente, di avere il più grande rispetto per il « potente Paese che gli ha accordato asilo politico », l'esposto tafariano proseguiva domandando comunque al Governo inglese di voler procedere ad una revisione del suo atteggiamento. Si tratterebbe — come ha precisato Tassaz — di salvaguardare il principio « in attesa che la giustizia divina si compia ».

In conclusione, il rappresentante di Tafari ha domandato il rinvio della questione all'Assemblea, contestando il diritto al Consiglio di prendere una immediata decisione sulla questione. In altre parole la tattica tafariana tende a guadagnare tempo e a inscenare un nuovo latrocinio dibattito di fronte all'assemblea societaria la quale, evidentemente, non potrebbe riunirsi prima di qualche mese.

Parla Bonnet

Subito dopo prendeva la parola il rappresentante francese Bonnet il quale ha premesso di appoggiare pienamente la preoccupazione che ha guidato il rappresentante del Governo inglese nel prendere l'iniziativa di cui sopra; si tratta di cercare di favorire la causa della pace d'Europa, ed a questo argomento nessuno degli Stati membri della Lega può essere insensibile.

Dopo aver dichiarato che il rappresentante inglese ha esposto il problema della situazione di fatto esistente in Etiopia « con franchezza senza pari », il signor Bonnet ha rilevato come molti Stati, la cui fedeltà alla Lega non può peraltro essere posta in dubbio, hanno già riconosciuto l'Impero italiano. La Francia, mossa da sue considerazioni particolari, ha voluto attendere.

Dopo alcune frasi patetiche sul fallimento della Lega e sulla presenza di Tafari nell'aula societaria, Bonnet ha concluso precisando che la Francia, convinta di non ledere in nulla i principii del Patto, giudica oggi che convenga astenersi abbadire alla volontà di pace che è l'anima stessa della Società delle Nazioni. Animato dalle stesse intenzioni che hanno ispirato il Governo inglese, il Governo di Parigi si associa pertanto alle dichiarazioni di Lord Halifax per domandare al Consiglio che ogni Stato membro della Lega sia autorizzato a trarre direttamente le conclusioni che gli convengano di fronte alla situazione esistente in Africa Orientale.

E con questo dichiarazione, che non lascia dubbi sulla decisione dei due Governi d'Inghilterra e di Francia, la ultima manovre dei tafariani si possono pertanto considerare come definitivamente naufragate.

La visita di Henderson a von Ribbentrop

Le vedute di Londra sulla questione dei Sudeti

Londra, giovedì sera.

Si considera a Londra che il passo fatto ieri sera da sir Nevile Henderson, Ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino, presso von Ribbentrop si ricollega alla questione dei Sudeti. Il Governo del Reich è già stato informato recentemente da Henderson dell'interesse che il Gabinetto britannico pone in un regolamento amichevole del problema delle minoranze tedesche nella Cecoslovacchia e degli avvisi conciliatori dati, nello stesso tempo, a Praga da quel Ministro britannico.

Gli ambienti ufficiali non hanno ancora ricevuto informazioni dall'Ambasciata britannica a Berlino sui risultati della conversazione Henderson-Ribbentrop, ma gli ambienti diplomatici presumono che l'Ambasciatore abbia precisato a Ribbentrop le vedute già esposte precedentemente a Woermann. Si pensa che egli abbia anche sottolineato che gli avvisi di Londra e i consigli alla moderazione giunti a Berlino non mancherebbero di essere ascoltati dai Sudeti e faciliterebbero la conclusione di un accordo tra Praga e Henlein. Le ripercussioni che lo aggravamento delle relazioni germano-ceche avrebbero sulla pace in Europa, pongono agli occhi degli inglesi la questione delle minoranze tedesche sul piano internazionale e giustificano gli sforzi compiuti da tutte le Potenze interessate alla realizzazione di una vera distensione sul continente.

Smentita polacca

ad una Conferenza di Ambasciatori per la questione dei Sudeti

Varsavia, giovedì sera.

Vari giornali stranieri hanno pubblicato una notizia secondo cui gli Ambasciatori di Polonia a Parigi e a Berlino, ed il Ministro di Polonia a Praga sarebbero stati convocati a Varsavia in rapporto alla situazione cecoslovacca. Da fonte polacca autorizzata si dichiara che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento e deve essere considerata come una manovra tendente a trascinare la Polonia nel conflitto relativo ai tedeschi dei Sudeti.

Il Governo polacco considera la questione come riguardante esclusivamente la Germania e la Cecoslovacchia, e non intende, quindi, esservi ulteriormente immischiato. Il Governo di Varsavia ha con il Governo di Praga delle sue proprie questioni che intende regolare direttamente. La notizia di una Conferenza di Ambasciatori polacchi è falsa. Soltanto l'Ambasciatore a Parigi si trova attualmente a Varsavia.

Polemica francese sulle costruzioni navali

La Francia non vorrebbe superare le 35.000 tonnellate di stazza

Parigi, giovedì sera.

La cerimonia dell'impostazione della corazzata *Impero*, che si svolgerà in occasione della visita del Duce a Genova, richiama l'attenzione di questi circoli politici e navali e fornisce lo spunto per una interessante polemica.

In virtù del nuovo programma navale francese, due nuove unità di linea dovranno essere completate entro il 31 dicembre 1942. Molte discussioni stanno sorgendo in proposito circa il tonnellaggio. Chi vorrebbe fossero di 35 mila tonnellate, e chi, approfittando delle notizie o dell'incerto atteggiamento del Giappone, vorrebbe che la stazza delle due corazzate fosse di 45 mila tonnellate. Si ritiene che una decisione definitiva non tarderà ad essere presa dal Governo e intanto si accentuano le pressioni sia in un senso che nell'altro.

Il Governo francese si tiene in contatto con quello britannico, ma si opina che la Francia potrebbe non seguire le direttive dell'Ammiragliato britannico, che è in favore del massimo tonnellaggio, e si limiterebbe ad una stazza di 35 mila tonnellate, sempfechè questo limite non venga superato da nessuna altra Potenza continentale europea.

Il tasso di sconto abbassato in Francia

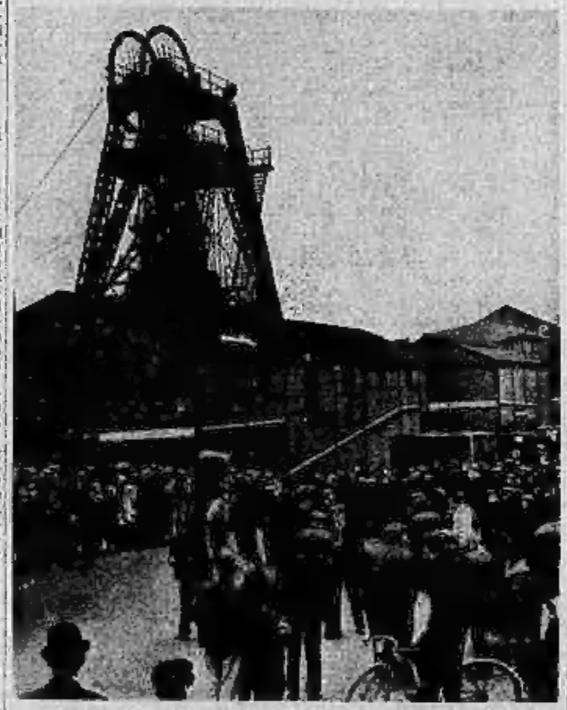
Parigi, giovedì sera.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto dal 3 al 2,50 per cento.

La tragica miniera del Derbyshire

Ecco la cockeria annessa alla miniera di Markham, dove sono avvenuti la esplosione e il franamento dei pozzi che cagionarono ottanta vittime fra i minatori. La fotografia presa dall'aereo poco dopo la catastrofe: sulla strada si vedono in lunga teoria le automobili dei primi accorsi

Partono gli audaci. Maschere, respiratori, riserve di ossigeno per soccorrere gli infortunati. Altre vite si offrono per salvare vite umane



Ed ecco il foto-cronista nell'interno della miniera. La grande torre domina con le sue ruote la bassa costruzione. Là è il pozzo; dalla torre scendono i cavi degli ascensori. Già sulla porta la scritta avverte che si entra nel regno del pericolo: « Non fumare. Le vostre tasche saranno perquisite ». E di là, dal regno del pericolo, la folla muta e dolorante attende ansiosa la risposta: quanti si salveranno?

Ed infine il tristissimo corteo delle autoambulanze. I « pozzi della morte » hanno restituito la preda. Purtroppo per molti il soccorso della scienza sarà inutile. La morsa del gas ha strenciato la loro vita

GIORNO PER GIORNO

Il "diritto,,

Due terzi degli Stati membri della Lega hanno già riconosciuto l'annessione dell'Etiopia. Anche Inghilterra e Francia hanno dichiarato che seguiranno l'esempio.

Oggi, a Ginevra, in una seduta finale, la difesa del « diritto internazionale » sarà affidata a due giuristi eccezionali: l'ex-leone di Ginda e Litwinoff.

Il primo rappresenta degnamente gli schiavisti d'Africa ed il secondo — afferma l'« Action Française » — un governo di assassini in Europa.

Brillante secondo

Che cosa sia in politica un « brillante secondo » lo spiega un noto giornalista francese, Pierre Gaxotte, nella « Nation Belge »: *Se un conflitto armato franco-tedesco deve scoppiare ha un'importanza capitale per la Francia contare sull'aiuto inglese. Il semplice calcolo delle forze di fronte la costringe a tollerare tutto quanto tollererà la Gran Bretagna ed a riservare la sua formazza solo nei casi in cui le sia assicurato l'appoggio britannico.* Un avvertimento al Governo di Praga?

Vargas

Il Presidente Vargas, sua moglie e sua figlia hanno difeso la loro vita ed il loro potere a colpi di rivoltella nel loro palazzo assediato da militari ribelli. Vi sono state diecine di morti. Nell'America del Sud la politica è sovente una pittoresca e sanguinosa avventura.

il lettore

Dopo domani arriva il Duce

Il cuore di Genova proteso sul mare

Lo spettacolo che si offrirà a Mussolini al Suo giungere nella Superba

(Dall'Inviato di « Stampa-Sera »)

Genova, giovedì sera.

Egli arriverà dal mare.

Genova Lo saluterà — al primo apparire del panfilo sull'orizzonte celeste — con la immensa « Marcia reale » tracciata fra i colchi fecondi di monte Fasce, sul più alto dei suoi belvedere naturali.

E, subito, il più fantastico concerto che sia mai stato intonato, si leverà ad annunciare l'arrivo del Duce nel mare della grande Genova: un concerto, che sul ritmo profondo delle salve di batteria, fonderà i rintocchi festosi di tutte le ottocento campane delle chiese rivierasche (ordinati con apposito reparto arrivacampane), agli squilli di oltre quaranta bande e fanfare, il fischio di quasi seimila sirene del porto, il canto dei complessi dopolavoristici (centinaia voci), l'urlo del popolo acclamante.

Tra le prore d'acciaio

E all'abbraccio superbo dell'immensa folla apparirà allora l'orco della flotta che scorterà il Duce: centoundici navi da guerra, la più potente Armata navale che mai sia entrata nelle acque della Superba, un arco lucente di acciai, molte prore delle quali hanno baciato l'onda per la prima volta, qui varate dai Cantieri alacri della Riviera.

Perchè veramente questa visita del Duce alla grande Genova sia, oltrechè, una festa ed una consacrazione marinara, il podio dal quale Egli apparirà alla folla sabato mattina è stato costruito a forma di prua, che ricorda quella tagliente delle supercorazzate varate dai Cantieri genovesi. Da questa simbolica prua il Duce parlerà veramente al mondo, perchè per la prima volta sono state poste in essere le più brillanti esperienze radiofoniche di questi ultimi anni. Non soltanto dai grappoli dei 78 altoparlanti, i più grandi complessi radiofonici che siano mai stati installati su una piazza del mondo, ma anche da apparati cari a presa di voce immediata, il discorso potrà essere radiodiffuso fin dalle stazioni radio più lontane e in tutte le onde.

Alla incomparabile spettacolarità curata di forza marinara, corrisponderà anche una rivista delle forze di terra, il di cui fulcro sarà costituito dalla sfilata al passo romano di otto Battaglioni d'assalto di Camicie Nere, appartenenti alla seconda Zona della Milizia. Sarà il più grande complesso di Camicie Nere delle nuovissime formazioni, che sfilerà a passo romano e che comprenderà Battaglioni liguri e piemontesi: il 5° di Cuneo, il 4° di Alessandria, il 5° di Tortona, l'11° di Canale, il 38° di Asti, il 36° di Genova, il 33° di Imperia, il 34° di Savona.

Questo magnifico complesso di Truppe Legionarie, sfilerà al comando del generale Montagna, avendo in testa i labari decorati al Valore, delle Legioni 35.a, 4.a, 11.a, e 34.a.

Farà parte di questo schieramento anche uno smagliante Battaglione della Gioventù Italiana del Littorio.

Gli ospiti

Un'altra grandiosa caratteristica della festa che Genova tributerà al Duce, sarà data dal complesso di illuminazione e dei fuochi artificiali e fotofiamma. A questo complesso di illuminazione fotoelettrica hanno portato il contributo delle esperienze e tecniche che hanno organizzato le meravigliose illuminazioni [illegible] e fiorentine. Ma quello che Genova potrà presentare di assolutamente mai visto, sarà lo spettacolo pirotecnico di infiniti incendi a luce multipla, che nascendo dalla foresta di pietra dei palazzi, andranno, dal cielo, a specchiarsi nella lastra immensa del mare del golfo.

Già oggi sono cominciate ad arrivare frotte di turisti specialmente provenienti dalla Riviera, ansiosi di assistere allo spettacolo di questa accoglienza amorosa di Genova al Duce, che si annuncia veramente incomparabile.

Nelle tre giornate che il Duce passerà a Genova, ogni ora sarà storica, perchè il programma comprende la messa in cantiere di numerosissime grandi opere e la consacrazione di tutto quanto il Fascismo genovese ha fatto nella città marinara più grande d'Italia, Regina del Mediterraneo.

Attilio Crepas

Ripercussione a Parigi del colloquio Ciano-Blondel

Parigi, giovedì sera.

A mezzo di titoli molto visibili i giornali danno grande rilievo alle notizie sulla ripresa dei negoziati italo-francesi.

E' sottolineata la durata di tre quarti d'ora della conversazione svoltasi ieri fra il conte Ciano e il signor Blondel. Di quanto è stato detto nel colloquio nulla è trapelato di preciso. Tuttavia in stampa francese ha una nota concorde, secondo la quale l'Italia avrebbe, nel complesso, dato una risposta favorevole alla comunicazione del 30 aprile scorso del Governo francese. Però, non si sa ancora che il nostro Ministro degli Esteri avrebbe formulato alcune domande di schiarimenti su punti di importanza secondaria.

Le informazioni francesi aggiungono, inoltre, che si tende, dai negoziatori, di concretare un accordo commerciale ampio e definitivo. Pertanto si cercherà di assumere il maggior numero possibile di problemi tecnici, per modo di facilitare il compito degli esperti, che saranno nominati in seguito, per regolare le questioni di dettaglio.

Secondo il « Paris Midi » non si considera possibile, nonostante la buona volontà reciproca, che un Trattato — desiderato particolarmente dalla Francia — possa essere concretato in pochi giorni. La conclusione delle trattative non la si avrà che a fine maggio. Un nuovo colloquio Ciano-Blondel è previsto per domani. In attesa di ciò l'impressione conclusiva è che le Cancellerie di Roma e di Parigi lavorino attivamente e proficuamente in una atmosfera di eccellente cordialità.

Secondo l'« Epoque » l'Ambasciatore francese presso il Quirinale sarebbe designato appena il Ministro francese degli Esteri sia ritornato da Ginevra; ma è invece più probabile che la nomina segua l'accordo definitivo. Ai molti nomi di candidati all'Ambasciata di Roma che sono già usciti fatti il predetto giornale aggiunge quelli di François Poncet, Ambasciatore a Berlino, e del signor Leon Noel, Ambasciatore a Varsavia.

Informazioni berlinesi dicono che fra Mussolini ed Hitler sono state esaminate anche le basi delle conversazioni italo-francesi e che i due Capi si sono trovati completamente d'accordo in merito alle basi stesse, per cui Berlino attende la conclusione dell'intesa Parigi-Roma senza la minima apprensione.

La sistemazione dei "Borghi,,

Quale sarà l'aspetto di via della Conciliazione

Roma, giovedì sera.

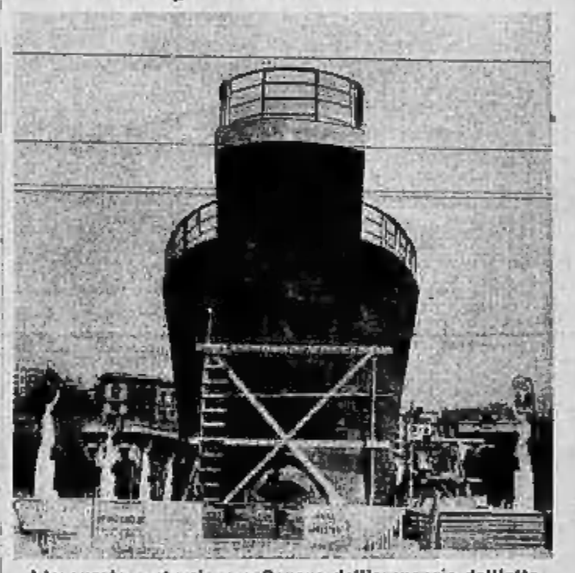
L'approvazione data ieri dal Duce al progetto definitivo della sistemazione dei « Borghi » segna l'inizio della realizzazione di un'opera che sta a cuore non soltanto a Roma e all'Italia ma al mondo intero, perchè l'accesso alla Basilica di S. Pietro è stato argomento di discussioni e polemiche che hanno attirato l'attenzione anche delle autorità artistiche di ogni paese d'oltre confine.

Le caratteristiche del progetto approvato, del quale, come è noto, sono autori gli architetti Piacentini e Spaccarelli, sono le seguenti. La nuova strada della Conciliazione, che avrà il proprio asse in coincidenza con quello costituito dall'obelisco e dall'ingresso principale della Basilica, in modo che il Tempio risulti perfettamente centrato, avrà una larghezza uniforme di 40 metri.

Il tracciato parallelo della Via della Conciliazione sarà realizzato con l'avanzamento degli edifici, dal lato del Palazzo Torlonia, sul nuovo allineamento, così come si sta facendo per il ricostruendo palazzo dei Convertendi. Piazza Rusticucci sarà anch'essa sistemata architettonicamente, in maniera simmetrica con la costruzione di un edificio simile al fronteggiante Palazzo Rusticucci, mentre gli edifici che verranno costruiti su quanto piano prospiciente il colonnato del Bernini, avranno un andamento concentrico al colonnato stesso.

Con l'approvazione definitiva della tentata monumentale costituita dai cosiddetti propilei, la ventilata prova dell'interrompitono avrà più luogo, poichè questo elemento architettonico non era stato pensato dai progettisti, non è più necessario; quindi, con la sua esclusione cadono tutte le polemiche favorevoli o contrarie che intorno ad esso si erano accese.

Dove parlerà il Duce



L'avanzata costruzione a Genova dell'arengario dall'alto del quale parlerà sabato il Duce

La barbarie rossa in Spagna ha fatto 400.000 vittime

Berlino, giovedì sera.

Una nota della Corrispondenza Politica e Diplomatica *rileva che, pur essendo la guerra di Spagna ormai praticamente decisa in favore del generale Franco, i rossi si ostinano ad una resistenza senza speranza e si ribellano contro le popolazioni, fatte oggetto ad un terrorismo che è costato finora la vita a ben 400.000 persone.*

Spaventosa sciagura a Rotterdam

Grosso muro che crolla travolgendo i passanti

Diecine di morti e feriti

Rotterdam, giovedì sera.

Un'orribile sciagura è avvenuta in una delle vie più centrali e frequentate della città: è crollato improvvisamente con grande fragore un grosso ed alto muro, che lo fiancheggiava per lo lunghezza di oltre un centinaio di metri.

Si ignora fino a questo momento quante persone siano rimaste sotto le macerie; ma si teme che il numero delle vittime debba essere rilevante perchè al momento del crollo la via era affollatissima.

I vigili subito accorsi sul posto insieme a reparti di truppa ed a squadre di operai hanno con febbroso lavoro tratti dalle macerie i cadaveri di una ventina di feriti, alcuni dei quali si trovano in condizioni gravissime.

Drammatiche vicende nella sesta tappa del "Giro,,

Crippa trionfatore sul traguardo di Chianciano

Il monzese conclude vittoriosamente una fuga iniziata a 30 chilometri dall'arrivo - Il ritiro doloroso di Vicini dopo la partenza

L'ordine di arrivo

1. **CRIPPA SALVATORE (Wolsit-Binda) alle 15,48' e 54'', che compie i Km. 134 della tappa Montecatini-Chianciano in ore 5, 18;**
2. **CERASA, alle 15,52'39'';**
3. **BENENTE, a ruota;**
4. **Zimmermann alle 15,53' 55''; 5. Bizzi, alle 15,54'25'';**
6. **Del Cancia; 7. Canavesi;**
8. **Scappini; 9. Rogora.**

Segue tutto il gruppo.

La classifica generale rimane immutata.

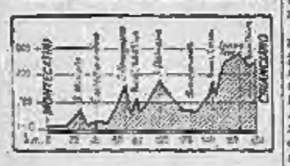
Il colpo di scena

(DAL NOSTRO INVIATO)

Chianciano, giovedì sera.

Fra i colli di Toscana la carovana del Giro d'Italia ha finalmente trovato il sole? Un sole stabile, resistente, non pronto a lasciarsi passare dinanzi tutte le nuvole vaganti per il cielo, come finora è stato? Ci sarebbe da crederlo, giacchè per tutta la giornata di sosta di ieri e stamane, fino all'ora di partire, a Montecatini di solo ce n'è stato a profusione. Speriamo che ora tenga duro e non ci abbandoni troppo presto.

I verdi colli toscani oggi vorremmo proprio vederceli con la più bella aureola di luce. Tutta, fra questi colli, l'odierna Montecatini-Chianciano che unisce in 134 chilometri due famosi centri di acque curative. A Montecatini ci si purga, a Chianciano ci si cura il fegato. Visto che gli organizzatori proprio ci hanno tenuto a volere così e a preferire questi centri alle grandi città come arrivi di tappa (a Firenze e a Genova sono forenti per tale esclusione) volesse almeno il cielo che alle fonti di tale acque miracolose si abbeverino i molti dispepsici e biliosi che si sforzano a vedere in questo splendido Giro sol-



tante cose mediocri e discutibili.

Torniamo ora alla nostra tappa che, se non si annovera fra le più terribili, offre però un profilo altimetrico quanto mai tormentato. Sarà un continuo monte e colle coi suoi punti di maggiore altezza a San Dalmazio, Piazza e Croce di Febo. Ce n'è finchè ne no vuole per non essere troppo tranquilli.

Di Paco vuol far sul serio

La pensa anche Di Paco, che per le salite ha quest'anno un'antipatia più spiccata che in passato. Raffaello, che è sempre accompagnato dalla sua biondissima bambola bruxellese, pare però intenzionato a fare le cose con maggiore serietà. Così, almeno, ha detto al signor Castiglione, suo direttore sportivo, che dai ghiribizzi del fanciullesco ne aveva proprio abbastanza. Forse è stata la visita di papà e mammà a farlo rinsavire un po' Raffaello, che, fra l'altro, si è accorto come anche in Toscana la sua popolarità vada scomparendo.

A Montecatini, per esempio, quasi nessuno si è curato di lui. Erano tutti per Del Cancia, per Balli, per Cecchi e per... Bartali. Questo, perchè Bartali è venuto qui a salutare i compagni impegnati nella contesa che lui deve seguire come spettatore. Raccontava, anzi, una certa avventura toccatagli sui monti dell'Aretino. Mentre stava allenandosi, un carabiniere lo fermava, e siccome Olmo non aveva con sè i documenti personali, gli appioppò lire 15,10 di multa perchè la sua bicicletta era senza bollo. Bartali cercò di spiegare chi era lui e chiamò anche come testimoni alcuni contadini, ma non ci fu verso. Il carabiniere continuava a dire: «Bartali? Mai sentito nominare!».

Olmo dice che una simile ignoranza della sua persona è impossibile. «Quello doveva essere un tifoso di Bini o di Bizzi o di Del Cancia!...».

Intanto ci preparandosi la corsa, cioè l'ammassamento e l'allineamento dei corridori per la partenza.

Il riposo di un giorno ha giovato a molti. Lo avrebbero Amberg, ad esempio, è riuscito a fugliarsi fisicamente i capelli dal viso. Li ha sostituiti con una spiumatura di una pomata gialla. Gli è, però, passata la febbre o spera di riuscire a rimettersi. Vicini arriva con i calzoni della tuta sulla tenuta da corsa. Il braccio è avvolto in una manica di lana e il manubrio, dalla parte sinistra, è tutto fasciato per attenuare un po' le vibrazioni.

Il cessato è gelido ed il viso denota stanchezza. Anche stamane la fitta al gomito non l'hanno lasciato dormire e la ferita gli duole tuttora. E' preso da una paura nervosa di urtare il braccio e allontana malamente alcuni tifosi che gli si serrano d'attorno:

— Anche voi volete farmi del male? — grida.

Vicini parte scoraggiato

Non è certo una lieta partenza, quella di stamane, per il dominatore di Colle di San Bartolomeo.

Alla domanda: «Continuerai?» risponde triste: «Sì, fino a crepare!».

I suoi dirigenti cercano di incuorarlo dicendogli che, con i riscaldatori, il braccio ferito si riscalderà e il dolore si farà meno sentire. Vicini non risponde. Attorno a lui Cinaglia, Landi, Coll.ri, Negrini e gli altri bianco-verdi lo guardano fra il curioso e il compassionevole.

Come andrà a finire il dramma del forte campione di Cesena? Impossibile prevederlo.

Il riposo ha dato fiducia a tutti. Lo dimostra Villa, il massaggiatore della Wolsit-Binda, che ci mostra le bollette delle giocate al totalizzatore per la tappa odierna. Volete sapere i nomi? Scodi; Mori, Succi, Mealli, Albani, Bizzi. Tutti suoi. Una bella fiducia! L'allineamento è presto compiuto ed i corridori vengono lasciati in libertà. Il «via» è dato dal Federale di Pistoia, e sono esattamente le 10,30. Partiamo su Monsummano, e Castiglione ci racconta l'ultima su Di Paco.

Stamane si è presentato all'albergo un tale con una grossa scatola a chiedere di Raffaello. Alla domanda:

— Chi è?

Risposa: — Un infermiere!

— E che cosa vuole da Di Paco?

— Non pensatoci!

— Va bene. Se siete un infermiere del manicomio accomodatevi pure!

Quello entrò nella camera di Raffaello e ci rimase chiuso dentro con il famigliare per più di mezz'ora. Che cosa abbiano fatto e che discorsi ci fosse nella scatola Castiglione non lo sa.

Dopo Cortaldo la strada torna a salire verso S. Gimignano fra dense nuvole di polvere. Tutti spingono sui pedali. Uno solo cede, non riesce ad avanzare: Vicini. Tutti i compagni gli continuano ad essere attorno. E' il plotone bianco-verde che chiude la carovana del Giro. Il cessato non ne può più e pronuncia propositi amari di ritiro. I compagni ne sono costernati. Tutti hanno sacrificato a lui ed ora vedono avvicinarsi l'istante del crollo di tante fatiche e di tutti i loro sforzi. Qualcuno mormora anche parole aspre contro il suo capitano accusandolo di non resistere come dovrebbe. Il Giro di Francia viene nominato...

Vicini avanza ancora penosamente e accenna i lamenti. I compagni tacciono. A un suo ordine Landi alza la mano e chiama vicino l'autocarro della «Ligye-Settebello». Dal verde vacillante Ford, che finirà con la sua buffa sagoma ha suscitato tanti allegri commenti, si affacciano i volti costernati e increduli. Il direttore si rifiuta di accettare il ritiro. E' l'ultimo tentativo di pressione sull'atleta ferito. Ma questi rimane nel proposito. Anche i suoi dirigenti si arrendono e il macchinone si ferma.

«Più nulla da fare»

Vicini mette piede a terra e così fanno i suoi compagni. Di fermiamo anche noi. L'odissea del cessato è finita. Il campione della folla si accascia a terra, sul margine assolato della strada che si inerpica al colle, e allontana da sè la bicicletta. Si tasta ancora di spingerla a risalire, ma Vicini non ritorna sul suo proposito.

Ambrosini lo guarda fiso negli occhi e il ragazzo gli risponde con uno sguardo di desolazione. «Più nulla da fare!».

I compagni lo lasciano per riprendere l'ormai inutile fatica. Vicini sale sulla macchina di Stampa Sera e Bertolazzi inscena la marcia. Sono le 12,45'. Il Giro d'Italia ha perso uno dei suoi attori più grandi, quello che le folle più amavano e più volevano vedere vincitore.

Sorpassiamo i compagni che salgono. Cupi, guardano il capitano che la malasorte ha loro strappato, senza parlare.

Rimontiamo la lunga fila di macchine e di corridori. Tutti apprendono dal nostro passaggio la notizia. Siamo accanto al gruppo di testa che insegue Zimmermann. La macchina di Stampa Sera affiora la maglia rosa di Del Cancia. Una lacrima spunta sul ciglio del campione del San Bartolomeo. Un gesto anche lui quello magro e Dio solo sa quanto sgomento di tenerla fino al traguardo di Milano. Su su, verso Bivio Vai d'Elsa, superiamo anche Zimmermann. Nel passaggio a Colle Val d'Elsa, Zimmermann fugge con due minuti e mezzo di vantaggio sul gruppo.

Cinque uomini in fuga

Dopo la fermata a Colle Val d'Elsa per il ritiro di Vicini, riprendiamo la via di Siena, inseguendo i corridori. La strada è un asfalto e la polvere è fitta. Speriamo di non incontrarne più. Superiamo gruppetti di corridori. Fra i più indietro è Fantoney, che ha forato.

Poi, ecco il gruppo dei migliori che marcia abbastanza forte. Zimmermann, però, è sempre assente, proseguendo nella sua magnifica fuga che dura ormai da 70 chilometri. Fra lui e il gruppetto si sono incuneati, nell'ordine di San Dalmazio, Mara, Benente, Cerasa, Crippa, che si avvicinano alla spicciata. Tre quarti d'ora e il gruppo raccolta Montalbio.

Zimmermann appare stanco. Vicini è sempre con noi ed è tornato tranquillo. Dal suo atteggiamento ci pare di capire che il proposito di ritirarsi, nonostante le ripetute affermazioni di voler continuare la lotta, fosse maturato in lui prima ancora della partenza. Il dolore della ferita ha fatto poi precipitare la decisione. Gli chiediamo:

— Ci vedremo ti ha detto qualche cosa del Giro di Francia?

Risposta: — Non gli ho mai parlato durante il Giro.

Poi si mette a mangiare qualche banana. La gente lo scorge a bordo della macchina di Stampa Sera e lancia grida di simpatia. Nella breve sosta a Siena dobbiamo farlo entrare in una trattoria per sottrarlo alla gente che vuole vederlo da vicino.

A Siena (Km. 106) passano alle 13,31 Zimmermann, Cerasa, Crippa, Mara e Benente, i quattro hanno raggiunto lo scioglie. A 2 minuti esce Valetti, che tenta un'altra botta alla «maglia rossa». A 4 minuti è il gruppo con Del Cancia e Canavesi. La lotta è ora in un'altra fase entusiasmante.

Facciamo a Siena un breve alt per permettere a Vicini di ricalzarsi. Il cessato mangia qualche cosa, è armai completamente calmo e parla di Giro e di ciclismo. Gli chiediamo:

— Chi vincerà, ora che ti sei ritirato?

— Canavesi o Valetti.

— E Del Cancia?

— Mi pare che non riesca a resistere fino alla fine.

— E gli altri?

— Quel Lieschi può giocare dei brutti scherzi.

— E del Giro di Francia, adesso?

— Ma...

— Chi ti piacerebbe avere come gregario al Tour?

— Intanto, perchè non ha fatto il Giro. Forse anche Landi.

La romana via Cassia sale ora verso San Quirico d'Orcia. Sulla lunga ascesa raggiungiamo il gruppo che ha assorbito Valetti. E' ora il grigio-rosso che col compagno di squadra Cafferata guida la compagnia con Del Cancia a ruota. Andiamo ancora su e travolgiamo Mara che è stato staccato e poi Zimmermann, Benente e Cerasa. Più avanti e tutti Crippa, che passa per San Quirico (Km. 130) alle 14,59' e 45'' seguono Cerasa, Benente, Zimmermann, e 1'50'' Mara, e 2' il gruppo.

Mariano: — **Hai visto come tirano i toscani?**

Valetti: — **Ma si consumeranno presto. Allora scenderemo un «Cavour» piemontese!**

(*Disegno* di BIOLETTO)

ZIMMERMANN

Abbiamo abbandonata la via Cassia e puntiamo su Montepulciano. La via è nuovamente polverosa e inghiaiata. Oggi avremo la ripetizione della tappa del San Bartolomeo in quanto a emozioni e a difficoltà di fondo stradale.

Crippa accelera il passo e aumenta il suo pantagruelo procedendo in un paesaggio che si verde dei campi alterna vaste zone gialle e grigiastre. Lo guardiamo e ci sorprendiamo a esaminarlo nel suo sforzo con occhio freddo. E' il sussegurirsi instancabile di tante impressioni, di tante sorprese, di sempre nuovi colpi di scena che ci rende quasi indifferenti.

E' il Giro d'Italia che ci fa così, quasi coriacei a ogni emozione. Quando questo magnifico e tremendo «Giro» ci darà un attimo di tregua? Procediamo i corridori a Chianciano, donde telefoneremo l'ordine d'arrivo e le ultime fasi.

Enzo Arnaldi

Cinque attimi di tante ore di lotta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecatini, giovedì mattino.

Il riposo è finito. Risuona l'ora di riprendere la lunga fatica sportiva sulle strade d'Italia. Montecatini, città nuova e fabbricata con linee convenzionali da scenario, ci ha ospitato per un giorno di sole, concedendo, un po' indifferente, che i muscoli dei corridori e lo spirito di chi li accompagna prendessero ristoro ai piedi dei suoi colli, dolcemente digradanti, nei vani dei suoi alberghi, più numerosi quasi delle case private, nell'atmosfera calma della sua vita di centro di soggiorno.

Tra poco Montecatini resterà alle nostre spalle e la strada solcante i monti del Chianti, inestuantesi nella valle dell'Orcia, adorante il culmine dell'Amiata, sarà accarezzata dal fervido girare delle ruote gommate.

Lasciate, nel momento in cui l'occhio torna a figursi verso il sud e l'animo a protendersi verso quelle future contese, che la memoria richiami qualche episodio di quanto è avvenuto e già sta nella cronaca scritta; un ricordo per ciascuna delle cinque tappe passate, una fuggevole [illegible] alle cose che sono avvenute e più non torneranno.

«Dov'è Guerra?»

Sulla via da Milano a Torino. Presso Cameriano, tra le risaie offerenti torbide le loro acque limacciose, ai fendenti di luce filtrati dal sole tra le nubi, un gruppetto di gente dei campi sta fermo sul bordo della strada. Sono uomini e donne che han lasciato per breve ora il lavoro di risaia per veder passare i corridori.

— Eccoli! — gridano, quando, alla svolta della strada, appaiono i primi musi delle automobili della carovana. Non han tempo di vederli bene, che, quelli, sfrecciano via fulminei. Un manipolo prima, un gruppo folto poi. E' uno sfilare rapido di maglie, di colori, di leggere macchine luccicanti, di gambe vorticosamente giranti. Si vede un quarto d'ora di lotta. Qualcuno fugge. Gli altri inseguono. Il gruppetto di villici resta come stordito. Voleva scrutare in volto ogni atleta e non ha visto che un confuso mulinare di bolidi variopinti, accompagnati da mostri istericamente urlanti.

La «1100» di *Stampa Sera* sta inseguendo, dopo una sosta per la telefonata, la carovana. Quando passa, uno del gruppetto grida:

— E Guerra dov'è?

Sbalordito faccio fermare un attimo e chiedo.

— Come dice?

— Guerra dov'è?

— Ma Guerra non corre.

Quello resta un po' interdetto, poi dice:

— Senza Guerra che corsa è?

Senza Guerra, caro risaiolo, è una gran corsa. Mancano anche Olmo, anche Bartali e Bini e altri ancora; tutti coloro che non han voluto venire per ragioni loro o che non han potuto perchè riservati ad altra battaglia. Ma non c'è bisogno di loro. Non possono essere pochi uomini, anche se contrassegnati da un nome famoso, o ricchi della forza di campione in fulgore, ad aumentare o diminuire, a seconda della loro presenza o assenza, la bellezza del Giro d'Italia.

Il Giro è al di sopra di pochi uomini. Non c'è un campione che può dare lustro al «Giro», ma, se mai, può essere il «Giro» a donare gloria a un campione. Una volta, lo so, non era così. Ma i tempi, grazie a Dio, sono mutati e speriamo che il mutamento ancora più si accentui e la grandiosità ed entusiasmante successione d'oggi diventi solida norma e incrollabile sistema di sempre.

Non c'è qui il sacrificio largo della «locomotiva umana», ma c'è la voglia di vincere, l'intenzione di lottare, lo spirito di iniziativa di Vicini, di Valetti, di Del Cancia e di Canavesi, di Gotti e Leoni, di Lilschi e Mealli, di Vignoli e Fontenay, che valgono assai più. In questo «Giro» l'ardore agonistico di chi c'è fa dimenticare il nome famoso di chi è rimasto a casa.

La bellezza della battaglia di tutti spegne l'aureola della fama di uno. Lo sport, insomma, trionfa da solo. E' una gran corsa, caro risaiolo di Cameriana; una gran corsa che, forse, riaprirà le vene del nostro ciclismo ai dotti di novello e più pulsante sangue.

«Stammi vicino!»

A Pieve di Teco, fra la discesa del Col di Nava e il dirazzarsi della strada di Colle di S. Bartolomeo, la macchina è ferma sul lato della strada. I corridori passano a gruppetti o isolati: la lotta scatenata dagli avversari sulle Langhe vede l'ora decisiva, quella che si concluderà con la vittoria di Vicini nella volata di Sanremo.

Piero Bertolazzi, già campione ciclista e ora mio ardito pilota, grida i numeri dei concorrenti. Io scrivo i distacchi ed i taccuino. A cinque minuti dai primi passa Valetti.

Era stato uno dei provocatori della mischia. Poi, nel momento più critico, s'era fermato per l'affossatura di una gomma. Ora inseguiva. Bertolazzi gli grida un «Forza!» caloroso. L'atleta si volta e implora:

Stammi vicino!

Valetti è un ragazzo quadrato di spirito e di muscoli, un tenace, un calcolatore. Fin dall'inizio della stagione ha pensato solo al Giro d'Italia e nulla ha potuto distrarlo da un'apposita, metodica preparazione. Da quando è partito calcola tutto, guarda tutto, studia continuamente gli avversari e i percorsi, attende [illegible] freddamente le gioie e le amarezze.

Come può, dunque, uscire dalla sua bocca quell'implorante «stammi vicino» che svela un piccolo dramma, che denuncia la tortura di un dubbio, che grida un senno di debolezza.

Eppure l'implorazione è uscita dalle labbra tagliate fini, proprio

Bartali e Bini: — **Ti è un po' larga quella maglia rosa.**

Del Cancia: — **Sì, ma mi è molto affezionato...**

(*Disegno* di BIOLETTO)

dai vollivi, ha risuonato con eco commovente nel silenzio della strada lesa a unire i due colli.

Grido umano quello di Valetti, strappatogli dalla fatica, dal dolore, dalla durezza della contesa. In esso potete ritrovare il perchè del fascino delle gare ciclistiche, fascino che nasce dall'esplodere della vigoria dei muscoli dei protagonisti e dalla tensione di spirito che li sorregge e li tormenta.

Alle volte anche quelli tra essi che più si raccolgono in accorati silenzi e in dure tensioni di volontà, si sentono piccoli e deboli di fronte al turbine della lotta, degli ostacoli, della sorte avversa, alla fatica che il procedere verso i monti impone. E diventano deboli, e vacillano e implorano.

E da questi collassi, contrapposti alle adamantine prove di volontà, affiorano alle fiammeggianti espressioni di agonismo, accomunati agli esuberanti atteggiamenti di baldanza e di gioia, che le gare gigantesche del ciclismo traggono i loro motivi più profondi ed eroici di commozione, di umanità, di splendore.

«Vinco io!»

All'uscita di Genova, dopo 30 chilometri di sfilata tra folla plaudente, verso il traguardo di Santa Margherita Ligure, Gotti, Fontenay, Galateau, Leoni, Marabelli, Generati, Negrini e Mealli continuano nella loro fuga, che dura dalle prime alture della Riviera di Ponente. Ormai è certo che non [illegible] più ripresi e si pensa a chi vincerà in volata. Una [illegible] raccoglie i maggiori suffragi: Leoni, il più veloce del drappello.

Lo dice a Gotti: il sedrianese mi guarda alzando gli occhi dalla strada, senza sollevare il volto massiccio dal manubrio. Tace per qualche decina di pedalate, poi grida:

— Vedremo. Vinco io!

— Come fai a battere quello in velocità?

— Non pensateci, vinco io! Adesso posso fare quello che voglio. Ho da guardare soltanto me. Vinco io!

Sulla salita della Ruta, infatti, con strappoti poderosi che pare debbano frantumare gli esili tubi della bicicletta, [illegible] all'attacco, si porta avanti, è solo sul culmine, si lancia a capofitto nella discesa, vince.

Il Gotti di qualche tempo fa, legato a un capo da servire, umiliato dagli ordini dei direttori sportivi, avrebbe saputo far ciò? Forse no. Certo la sua vittoria sarebbe venuta per fortunate occasioni, non come frutto di ben serrata intenzione. Sciogliete tutti i nostri corridori da questi ceppi di contratto, non subordinate lo stipendio a obblighi servili, lasciate che la speranza della vittoria canti nel loro cuore la sua inebriante canzone! Gotti è un esempio. Lo meditino in molti.

Sulle svolte della precipitosa discesa del Bracco. Un atleta si contorce ferito, sanguinante, terreo in volto, sulla strada [illegible]. E' Vicini, il campione della folla, l'atleta di cui tanti ormai gridano il nome quando il «Giro» passa. La sorte bieca l'ha atteso per abbatterlo, per farlo di un dominatore di ascese e di distanze un ragazzo urlante di dolore. Mentre, sorretto,

Ho il gusto, forse poco generoso, di leggere i nomi degli ultimi... Chiedo:

— Perchè gridi: «Forza Albani!»?

— Sono di [illegible]. E' del mio paese.

Sono le piccole gioie che tutti possono avere nel Giro d'Italia. Se Albani ha sentito l'incoraggiamento, il cuore avrà avuto battiti più rapidi sotto la [illegible] maglia. L'ultimo posto della graduatoria gli sarà apparso meno umiliante. «Forza Albani!». C'è popolarità e gioia per tutti, in questo «Giro». Anche per chi sta indietro. Del resto è popolarità e gioia guadagnata con dura fatica. Molti, a questo secondo ne hanno [illegible] di più, per molto meno.

Enzo Arnaldi

Giulio Rossi al "Tour,, con la squadra italiana

Roma, giovedì sera.

La squadra italiana al «Giro di Francia» comprenderà anche l'italiano residente a Parigi, Giulio Rossi, vincitore dello recente Paris-Tours.

Il pugile torinese Serpi ancora vittorioso a Parigi

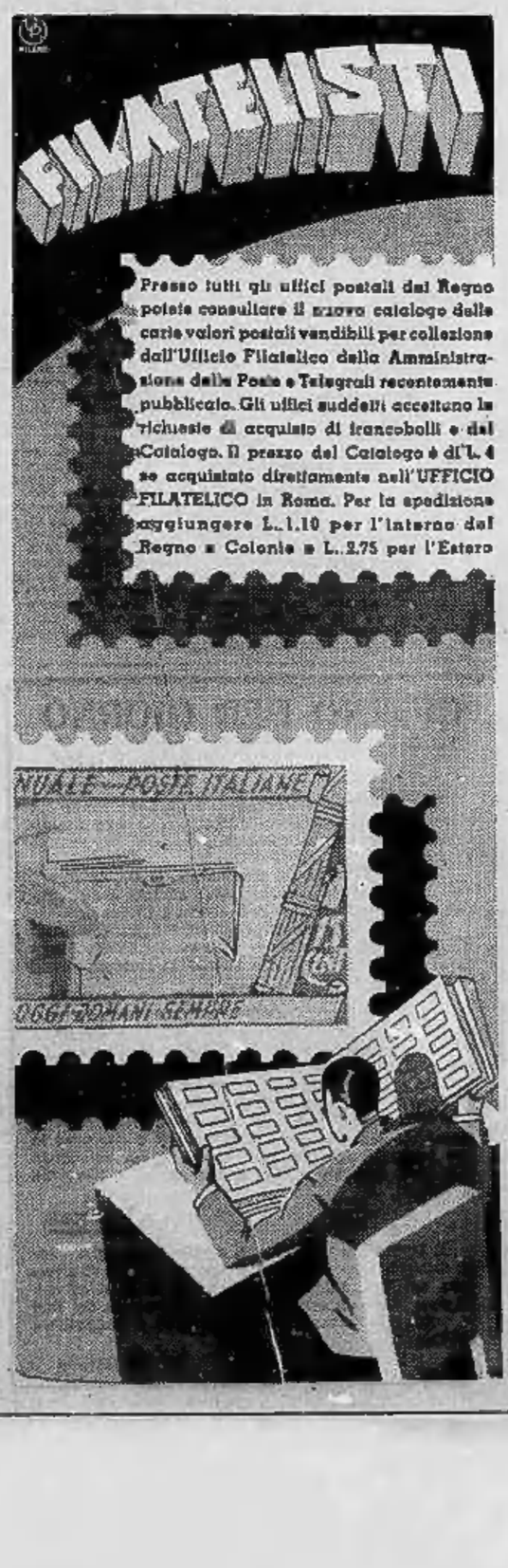
Parigi, giovedì sera.

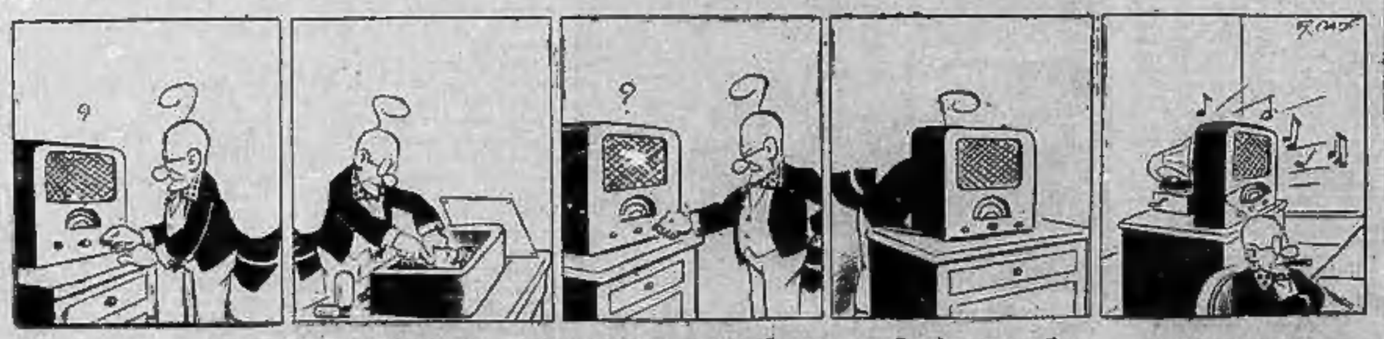
Ieri sera, al Central Club, Beniamino Serpi ha incontrato il campione della Costa Azzurra, Toutain, battendolo per abbandono di quest'ultimo alla [illegible] ripresa.

IL SERVIZIO PER IL CONFORTO DEI PIEDI
Dr SCHOLL
PIAZZA MARCANTONIO - TEL. 45-44
DA SOLLIEVO IMMEDIATO AD OGNI MALE AI PIEDI

PROBLEMA — SOLUZIONE
Rivolgiamo ai Partecipanti a viaggi
Annunzia economico da L. 10.-
10

GRASSOTTI VERMUT FINI SPECIALI Rivarolo Canavese Telefono 013





Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

IN BRASILE

Sedata la rivolta il Presidente Vargas percorre a piedi le strade della Capitale

Il ritorno alla normalità

Rio de Janeiro, giovedì matt.

In queste ultime 24 ore sono stati operati centinaia di arresti in seguito al fallito tentativo di colpo di Stato da parte degli integralisti.

La calma più completa regna in tutto il Brasile, a cominciare dalla capitale stessa, dove non si nota alcunchè di anormale.

La situazione infatti è tale che non è stato giudicato necessario rinforzare le pattuglie di polizia che hanno perlustrato anche ogni notte le vie della città, dato che appunto tutto è ritornato perfettamente normale o tutto è totalmente nelle mani del Governo.

Dopo il sanguinoso scontro di Madrugada, il Presidente della Repubblica, Getulio Vargas, è uscito ieri dal Palazzo governativo a piedi, recandosi alla residenza presidenziale.

Le ricerche operate dalla polizia hanno portato alla scoperta dei fabbricanti delle armi e delle munizioni usate dai rivoltosi.

Il computo delle vittime del combattimento avvenuto presso il Palazzo Presidenziale porta ad 8 il numero dei morti in questo solo scontro. I rivoltosi possedevano copioso materiale bellico proveniente tutto dai depositi militari.

Enorme è stato l'entusiasmo della popolazione nel vedere il Presidente percorrere a piedi la strada che porta alla residenza presidenziale. Parecchie donne che erano riuscite a rompere i cordoni che trattenevano la folla si sono gettate ai piedi di Vargas. Una moltitudine enorme ha scortato poi il Presidente fino alla sua residenza.

Si apprende che fra gli arrestati è il generale Costa Junior. La polizia ha potuto stabilire che i capi integralisti Barbosa Lima e Belmiro Valverde erano stati designati dai rivoltosi ad assumere provvisoriamente i poteri centrali qualora l'insurrezione avesse avuto successo.

L'ufficio honcurense dell'*United Press* è riuscito ad avere un breve colloquio telefonico, col Presidente del Brasile. Il generale Vargas ha dichiarato che non vi sono elementi sufficienti per rispondere affermativamente, oppure negativamente, alla domanda se nel fallito tentativo di rivolta fossero implicati stranieri. Egli ha confermato che il movimento è stato completamente represso e che esso è rimasto circoscritto a Rio de Janeiro.

Nella capitale la rivolta si è manifestata in tre focolai che sono stati tutti annientati. Il Presidente ha soggiunto che è chiaro come il tentativo fosse di marca «integralista» e ciò è provato principalmente dal fatto dell'assalto contro la residenza presidenziale. Ha concluso affermando che le forze armate dello stato rimangono interamente fedeli al governo.

I capi della fallita insurrezione, fra i quali si trovano anche due generali, saranno giudicati oggi dal Tribunale per la sicurezza nazionale.

L'avanzata di Valino

Le comunicazioni rosse fra Albacete e Teruel totalmente interrotte - Gravi perdite marxiste

Bilbao, giovedì sera.

Le forze nazionali del Generale Valino questa mattina hanno ripreso la loro avanzata da Iglesuela del Cid, posizione ieri completamente occupata da queste truppe.

Sono pure state tagliate tutte le strade di comunicazione dei rossi tra Albacacer e Teruel. Nel settore di Alfambra i nazionalisti hanno pure conquistato circa 16 chilometri di nuovo territorio.

I contrattacchi nemici sono stati tutti respinti con delle gravissime perdite per gli avversari.

Il porto di Valencia bombardato

Perpignano, giovedì sera.

L'aviazione nazionale ha bombardato verso la mezzanotte di ieri il porto ed i sobborghi industriali di Valencia.

A Barcellona si sopprimono le radio private

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende che le autorità rosse di Barcellona hanno proibito tutte le antenne private delle stazioni radio ed è stato proibito l'uso degli apparecchi radio.

Tale ordine comporta perciò la soppressione di tutte le trasmissioni radiofoniche e soltanto in casi eccezionali è stato concesso il permesso per la ricezione.

A Barcellona sono state arrestate 56 persone perchè hanno violato l'ordine emanato.

È stato inoltre fatto il più assoluto divieto di ricevere le stazioni radio nazionali.

Il porto di Amoy in mano ai giapponesi

Hong Kong, giovedì mattino.

Dalle ultime informazioni ricevute da un osservatore navale straniero risulta che il porto internazionalizzato di Amoy è ora completamente occupato dai giapponesi. L'occupazione è avvenuta senza che si siano verificati disordini. Intanto i cinesi inviano rinforzi con lo scopo evidente di aggravare la situazione in quella regione e di forzare i giapponesi ad impegnarsi in operazioni su larga scala nella Cina meridionale.

Rapita e spogliata da cinque banditi

L'avventura di una giovane milionaria scatenatasi « per troppa superbia »

New York, giovedì matt.

Si apprende da Las Vegas, nel Messico, che la polizia ha arrestato quattro banditi messicani che hanno confessato di essere gli autori del rapimento di Miss Mary Debara di Las Vegas.

E' questa una ricca e bellissima ragazza conosciutissima in tutti gli ambienti mondani del luogo. Ella è celebre appunto per la sua straordinaria bellezza e per la sua favolosa fortuna. Il quartetto in parola martedì notte aveva rapito Miss Mary mentre usciva da un noto ritrovo notturno elegante della città.

Il ratto, essendo avvenuto mediante aggressione sotto gli occhi terrorizzati degli amanti che erano stati tenuti a rispetto dalle rivoltelle mitragliatrici in pugno, aveva destato grande clamore in tutta la città.

Il padre John aveva promesso un forte compenso a chi gli avesse riportato la figlia. La polizia si è immediatamente lanciata sulle peste dei delinquenti.

L'automobile dei banditi si è inoltrata verso i « canion » di Santa Fe. Dopo una notte ed una mattinata di ricerche, ieri pomeriggio una squadra di polizia scorgeva Miss Mary Debaca abbandonata in pieno deserto completamente svestita.

La ragazza è stata infatti spogliata di tutti i gioielli e di una borsetta contenente parecchio denaro vinto dalla giovane donna al gioco la sera prima.

Essa ha dichiarato di essere stata scatenacciata dai cinque banditi, i quali le dichiararono che quella era la punizione per la sua superbia.

La ragazza ha dato precise informazioni sui banditi, che sono stati immediatamente arrestati. Soltanto il quinto manca all'appello, ma la polizia è sicura di presto riuscire ad acciuffarlo.

Il capo di questa banda è un giovane della buona società, che da parecchio tempo faceva la corte, sempre respinto, a miss Mary.

L'Accordo italo-nipponico per il commercio etiopico ratificato oggi a Tokio

Tokio, giovedì matt.

Il Consiglio privato ratificherà oggi l'accordo italo-giapponese concernente il commercio etiopico.

Una nuova aurora boreale in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Una nuova aurora boreale è stata osservata a Londra, poco prima delle ore una di stanotte. Le pulsazioni sono state ugualmente osservate a Croydon, Biggin Hill e Yarmouth.

In Germania

Berlino, giovedì sera.

Una magnifica aurora boreale è stata osservata stanotte dalle ore 0.45 all'una, dall'Osservatorio di Berlino Tempelhof. Lo stesso fenomeno è stato notato a Breslavia e a Lipsia.

Scandalo a Boston per un matrimonio misto

New York, giovedì matt.

L'alta società della Nuova Inghilterra è in viva agitazione per l'annuncio del matrimonio della signorina Bradley Dawes, appartenente ad una delle più importanti e ricche famiglie di Boston, con il negro Julian Steel. Il romanzo d'amore ha avuto inizio all'Università di Harward. Gli sposi si recheranno in viaggio di nozze a New York.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Debole per quasi tutto il trimestre, il mercato si rialzava verso la fine per chiudere assai sostenuto. Particolarmente richieste le Italgas e le Montecatini con buon vantaggio sempre attiva la Viscosa da a. 102.75 a 104.

MILANO, 12. — Una attività ancora ridotta si è rilevata in seguito ai provvedimenti valutari. Ribassi nella chiusura di ieri. Da alla compilazione del listino un migliore orientamento ha fatto seguire qualche diffuso progresso dai minimi segnati nel corso della giornata. La maggiore assecondamento si è potuto per i titoli di Stato con la Rendita 5% da 99.15 a 99.60. Redimibile 3.50% a 79.30. Redimibile 5% da 90.60 a 90.65 e il Redimibile 3.50% da 79.25 a 79.30 per fine corr. mese.

La Regina Elisabetta...

... ha assistito a Londra ad una rappresentazione del balletto del « Sadler's Wells Theatre ». Una giovanissima danzatrice offre un omaggio floreale alla Sovrana

La "Vespa nera,, in trappola

E' un servitore negro licenziato dal Governatore

"Volevo bene a Elena; da piccina mi chiamava "colabrone nero,, Non potevo più vederlo, la volevo rapire per tenerla con me...,,

New York, giovedì matt.

In tutta la giornata di ieri è regnata nuovamente folla dinanzi alla casa del Governatore Sarlega, perchè la popolazione di Boston e di tutto il Massachusetts era in ansia per l'audacia del criminale che per una settimana intera ha tenuto in agitazione la città e perturbato la polizia.

L'audacia della « Vespa Nera » dimostrata ieri con il « rapimento » del piccolo Roxy, il cagnetto di miss Helena, aveva preoccupato seriamente la polizia, che ha chiesto immediatamente dei rinforzi.

Triplo controllo armato è stato disposto intorno alla villa del Governatore per sventare qualsiasi tentativo da parte del terribile criminale.

Con l'approssimarsi dell'ora fatidica annunciata dal criminale, e cioè dalle 17 alle 18, il controllo e la sorveglianza degli agenti sono stati triplicati. Ogni camera della villa era piantonata da due poliziotti armati e pronti a far fuoco contro chiunque avesse tentato di avvicinarsi.

Verso le ore 17,45 un poliziotto scorgeva un negro che tentava di introdursi clandestinamente nella villa.

Immediatamente lanciato l'allarme, il negro fu catturato dopo un vivace inseguimento in quei dintorni. La corsa, vera caccia all'uomo, fu lunga, ma al fine fu raggiunto ed arrestato.

Trasportato al posto di polizia, egli ha confessato, primo amore che si iniziasse l'interrogatorio, di essere lui la « Vespa Nera ».

Interrogato, ha poi fatto la seguente dichiarazione:

« Mi chiamo Johnson Arloya ed ho servito nella casa del Governatore per oltre 12 anni.

« Un mese or sono, per causa a me ignota, forse perchè sono vecchio e non servo più, il Governatore mi ha licenziato.

« Io sono tanto affezionato a miss Helena che ho cercato inutilmente di rimanere distante dalla « mia piccola », ma non ho potuto.

« Le ho allora scritto di permettermi di recarmi a trovarla, ma il padre me lo ha proibito.

« E' allora che, seguendo l'esempio di quanto avevo letto sui « romanzi gialli », decisi di rapire miss Helena e di continuare la mia educazione tenendomi vicino. Assunsi il nome di « Vespa Nera » perchè quando miss Helena era bambina aveva per abitudine di chiamarmi il suo « Colabrone Nero ».

Interrogato poi come aveva potuto scrivere le lettere a due giorni di distanza da Worcester, Fitchburg Buckton e Pittsfield, egli ha dichiarato che in quelle città aveva degli amici della sua razza, ai quali aveva inviato la lettera da spedire con un piccolo compenso ed essi avevano eseguito l'incarico loro affidato.

Interrogato poi chi era il rapitore del piccolo cane Roxy, egli ha confessato di essere lui ed ha spiegato che, essendo amico della cuoca e dalla guardia di turno nelle vicinanze della cucina, aveva potuto introdursi nella casa del Governatore senza destare sospetti e rubare il piccolo cane. Non ha saputo dare spiegazioni invece del sonno in cui erano piombati gli agenti durante il ratto del cane.

Messo a confronto della cuoca e dell'agente di turno, costoro hanno confermato le deposizioni del negro.

Miss Helena ha riconosciuto nell'arrestato l'ex-servitore della casa, Johnson Arloya, licenziato dal padre un mese prima.

Il Governatore ha dichiarato che egli aveva licenziato il negro perchè più volte aveva dato manifesti segni di squilibrio mentale e l'aveva anzi invitato a ritirarsi in una casa di salute.

La polizia, in attesa di procedere, ha fatto ritirare l'Arloya in un ospedale psichiatrico. Si attende ora il responso medico prima di iniziare l'istruttoria per il giudizio.

J. Kiepura e la Eggerth sono giunti a Roma

Roma, giovedì sera.

Oggi, alle ore 17,25, provenienti da Parigi giungevano a Roma, gli artisti lirico-cinematografici Marta Eggerth e Jean Kiepura; i due artisti vengono a Roma insieme al regista Geza Bolvary, che già li diresse ne « Il fascino di Bohème » per conto della SIRA FILMS, di cui è presidente Vittorio Mussolini, onde prender parte al film « Carnevale di Roma » (titolo provvisorio del film che sarà realizzato a Cinecittà).

IL PROCESSO DI ALESSANDRIA

Continuano le deposizioni dei testi

Alessandria, giovedì sera.

Si è ripreso stamane l'interrogatorio dei testi nel processo per l'uccisione del martire fascista Vincenzo Alferano. Primo ad essere chiamato è il falegname Carlo Reposati, di 52 anni, allora bottegaio del circolo comunista. Alla domanda del presidente, risponde che il presidente della sezione era il Panzarasa, il quale, saltuariamente, frequentava la sede, come pure la frequentavano lo Zeme, il Ghidetti, il Mattacheo e il Rapetti, tutti compunati. La sera del fatto si trovavano nei locali del circolo il Mattacheo, il Ghidetti, il Benzi (detto Canon) e il Morando e non sa dire se costoro fossero armati. Li ha visti alle ore 21, fuori in strada per partecipare al corteo, e poco prima delle 23, rientrando al circolo, il teste, dopo una breve assenza, notò molta confusione nella sede e apprese quindi dell'uccisione dell'Alferano. Segue il comm. Aldo Marchese, di 38 anni, da Valenza, console della M.V.S.N., già segretario del Fascio di Valenza e, quindi, Segretario federale di Alessandria. Nel marzo 1921, durante un comizio socialista vi fu uno scontro fra il loro corteo socialista urlante inni sovversivi e la esigua pattuglia fascista, da poco costituitasi, che cantava *Giovinezza*. Ad un tratto echeggiò un colpo di rivoltella. Vi fu scompiglio e un parapiglia. Quindi il Marchese venne circondato dalla folla tumultuante, ma non fu commessa alcuna violenza ai suoi danni. Degli attuali imputati ricorda di aver visto allora solamente il Mattacheo. Riconosce tutti gli altri coimputati come persone notoriamente sovversive, le quali svolgevano in quell'epoca intensa propaganda bolscevica.

Il commerciante Giuseppe Bigliori, di 42 anni, vide quella sera un vivace assembramento comunista. Tra i componenti notò il Mattacheo e il Ratti. Quando il giorno dopo apprese la notizia della morte dell'Alferano i sospetti caddero sul Ghidetti, sul Guerci, sul Mattacheo e sul Benzi (Canon) e, quindi, sul Panzarasa organizzatore del circolo comunista.

L'orefice Pietro Baiardi, di 38 anni, era al circolo comunista e uscì anch'egli all'ordine di formare sulla via il corteo nel quale notò lo Zeme, il Mattacheo, il Ferraris e il Rapetti; e, quindi, il Pietro Benzi, armato questi di rivoltella. Messi a confronto col teste, i primi quattro escludono di aver fatto parte quella sera della colonna sovversiva dimostrante.

La signora Giuseppina Emanueli è la proprietaria della casa ove aveva la sua sede il circolo comunista, e aveva stipulato il contratto con il Fiorindo Panzarasa unitamente a uno dei suoi compagni Mario Scalambrandi ed Ercole Morando.

L'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Ingegnoso truffatore assicurato alla Giustizia

Milano, giovedì sera.

Il signor Adelchi Onis ha ricevuto nel suo ufficio di via Tenca n. 18 una telefonata di un premiato cavaliere Arturo Tadiello, che, presentandosi come segretario dell'« Associazione Beccaria » gli annunziava l'imminente visita del Cappellano dell'Ospedale Militare per una ordinazione di oggetti di cancelleria da distribuire ai soldati. Poco dopo un'altra telefonata del cappellano impossibilitato a venire di persona comunicava di aver mandato in via Tenca un suo incaricato per ritirare 25 penne stilografiche con pennino d'oro, 72 con pennino di vetro, 300 fra spazzolini e tubi di dentifrici e un centinaio di gomme. Poco dopo, infatti, arrivò nello studio dell'Onis questo incaricato, il quale venne consegnato il pacco di ciò che era stato ordinato e di cui firmò regolarmente la ricevuta. Il giorno dopo un'altra telefonata del sacerdote e un'altra ordinazione minore in sostituzione di quella. Il signor Onis, il quale, quando vide comparire nel suo studio un individuo dall'aspetto poco convinto lo prese per un braccio, lo fece salire sopra un tassì e lo portò in casa del cappellano. Il reverendo cadde dalle nuvole: egli non aveva mai telefonato in via Tenca, nè passato delle ordinazioni. Il truffatore è stato portato al Commissariato del rione, dove venne identificato per il trentacinquenne Ghelli Luigi. Avendo confessato la truffa è stato inviato al cellulare.

IN ATTESA DI TRIPOLI

Il barista "Mimmo,, vincitore di Merano ha perduto la causa

Roma, giovedì sera.

Per una strana coincidenza, mentre a Tripoli si inizia l'estrazione dei biglietti della Lotteria Nazionale, torna oggi alla ribalta « Mimmo », il giovane barchista di un bar romano, che acquistò durante la corsa di Merano una certa popolarità.

Si ricorderà che Mimmo (Domenico Coltorti), di cui la cronaca ebbe ad occuparsi, aveva acquistato il biglietto « A.Y. 89.309 »; il biglietto, estratto fra i primi aveva fatto fare al giovane barista i più bei sogni. Ma la gioia ebbe breve durata, poichè il biglietto non uscì nelle sue tombole. In un primo tempo la cosa rimase un po' avvolta nell'oscurità; poi, si seppe che una donna, Bianca Elisei, di anni 38, ne era in possesso. Il quale modo essa si trovava in mano una fortuna?

« Mimmo » dichiarava di essersi intrattenuto con la Elisei, la sera del 19 agosto, e di averle mostrato il biglietto. Da quel momento — disse — non lo trovò più.

La donna ammise di essere in possesso del biglietto dell'amico, ma, smentendo quanto il Coltorti voleva lasciar credere sul suo conto. Essa affermò di averlo ricevuto in dono. Dopo la corsa, che attribuiva al biglietto un valore di 12.087,39 lire, la vicenda finiva dinanzi al Giudice Istruttore.

La sentenza ha ora assolto la Elisei dall'accusa di furto, per non avere commesso il fatto, rinviando il Coltorti a giudizio, per calunnia.

La Elisei è entrata così in possesso della tanto contesa somma di L. 12.087,39, premio di consolazione del biglietto in parola.

Pietosa odissea di una madre

Relegata dal marito sul tienile dà alla luce un bambino

Gorizia, giovedì sera.

Sotto l'accusa di omicidio colposo è comparso davanti ai giudici del nostro Tribunale un brutto figuro, certo Giuseppe Kerkoc fu Giovanni, di 41 anni, da Ritemberga, arrestato nel gennaio scorso in seguito alla morte, avvenuta per mancata assistenza a cinque giorni dalla nascita, della propria bambina.

Olga Mihelj moglie del Kerkoc, chiamata a deporre, ha narrato ai giudici la sua triste odissea, precisando come si momento del parto essa fosse stata assistita soltanto dal marito e come questo alle insistenti richieste, si fosse rifiutato di chiamare la levatrice. « Egli non voleva nessuno — ha soggiunto la Mihelj — poichè diceva che non ve n'era bisogno. Quando, pochi giorni prima del parto, gli richiesi il permesso di recarmi nella casa di mia madre, egli mi disse che a nessun costo lo avrebbe consentito. Anzi, per evitare un qualsiasi intervento e l'avvicinamento dei vicini, mi aveva relegata in un angolo del fienile, dicendomi che là avrei potuto sgravarmi a mio agio. Mio marito era un avaro e non intendeva richiedere assistenza, poichè diceva di non essere in grado di poterla pagare ».

Dopo la deposizione del Comandante la stazione dei carabinieri è salito sulla pedana del testimoni il medico condotto, che ha riferito sui rilievi di legge attinti appena morta la piccina e sul sinistro contegno del Kerkoc, che al rifiuto di firmare gli atti di morte asserendo che la neonata era frutto di una illecita relazione avuta dalla moglie con un agricoltore di un paese vicino. La Mihelj ha in proposito dichiarato che, appena nata la bambina il marito ebbe a suggerirle l'idea della illegittimità, e ciò allo scopo di poter ottenere un sussidio e magari l'assistenza presso qualche ambulatorio del Comitato per la maternità e l'infanzia. « Al mio netto rifiuto di aderire ad una simile proposta — ha continuato a narrare la Mihelj — il Kerkoc andò su tutte le furie e mi percosse, abbandonandomi poi con la creatura. Essendo rimasta priva di latte e quindi non in grado di poterla alimentare, la piccina mi moriva tra le braccia ».

Il Tribunale, ritenuto il Kerkoc colpevole del reato ascrittogli, lo ha condannato a due anni, sei mesi e venti giorni di reclusione.

Due militi ferroviari feriti da malviventi dopo un animoso inseguimento

UNO DEI FERITI E' GRAVE

Bologna, giovedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore di stamane alla nostra stazione ferroviaria centrale. Il capoquadra della Milizia Guglielmo Fornaciari, di 34 anni, che era in servizio di perlustrazione e ispezionava i piombi di alcuni vagoni di un treno di merci partito da Milano, notava nella garitta di una delle vetture due individui che dicevano di essersi saliti per passare dall'altra parte della penisola. Tale giustificazione puerile non persuadeva il capoquadra, il quale invitava i due a seguirlo negli uffici della stazione. I lestofanti, però, invece di aderire all'invito, scavalcavano alcune barriere e si davano a precipitosa fuga. Allora il Fornaciari dava la voce alla Camicia Nera Giulio Mignani, che era in servizio sulla linea, circa 200 metri più avanti.

Il Mignani puntava il moschetto contro i fuggitivi per impedire che si dileguassero, ma i due malviventi, non ostante l'ingiunzione del milite e il pericolo di ricevere una schioppettata, riuscivano a dileguarsi. Allora il Fornaciari e il Mignani inforcavano le biciclette, e tagliando in strada ai malviventi riuscivano a raggiungerli, dopo una lunga corsa, all'altezza di via Tripoli.

Qui nuovamente i due militi tentavano di fermare i malviventi, uno dei quali, però, estraeva una rivoltella ed esplodeva un colpo contro il Mignani, ferendolo gravemente all'addome. Ciò non ostante il Fornaciari riusciva a ridurre all'impotenza il feritore, che è risultato essere tale Antonio Paoletta, di 21 anni, da Manfredonia.

L'altro delinquente allora sparava un colpo contro il Fornaciari che, fortunatamente, veniva soltanto sfiorato dal proiettile che lo feriva molto lievemente. Il secondo sparatore riusciva a darsi alla fuga. Egli veniva identificato per tale Paolo Cosima, di 21 anno, da Fuete di Foggia. Il Paoletta, trattenuto saldamente dai Fornaciari, veniva consegnato ad alcuni militi sopraggiunti e quindi trasportato alle carceri.

Sembra che i due malviventi siano responsabili di gravi furti commessi in quei di Manfredonia. Frattanto all'ospedale di Sant'Orsola il milite Mignani veniva sottoposto ad urgente operazione avendo l'intestino perforato in cinque punti. Il suo stato desta serie preoccupazioni.

L'inchiesta sulla morte del ladro di polli

Come il Gazzola perì attraversando a nuoto il fiume

Milano, giovedì sera.

I Carabinieri di l'antigliate hanno avuto una inchiesta intorno all'annegamento di Ernesto Gazzola fu Francesco, avvenuto nelle circostanze già narrate. Ai Carabinieri si è presentato il fittabile quarantottenne Ottorino Asti, della cascina Boscone, in quel di Peschiera Borromeo, il quale ha narrato di aver sorpreso un individuo che rubava nel suo pollaio e di essersi dato a inseguirlo insieme con altri due contadini.

Raggiunta la sponda sinistra del Lambro il fuggiasco si tolse la giacca, i calzoni, la camicia, e rimasto in mutande, faceva un gesto di scherno agli inseguitori stessi, e scendeva in acqua per attraversare il fiume, in quel punto largo 20 metri e profondo 3.

L'individuo, che si serviva per nuotare di un solo braccio, tenendo con l'altro stretti gli indumenti e un sacchetto con un pollo che aveva rubato stava già per toccare la sponda opposta, quando scomparve sott'acqua e non fu più visto. Gli indumenti e il sacchetto vennero a galla e furono ripescati dagli inseguitori.

Nella giacca era il portafogli con la carta di identità, non permise di stabilire chi fosse il disgraziato. Con una barca venne, poi, ricuperata la salma e un medico constatò il decesso avvenuto per annegamento. Si fa tanto l'ipotesi che il Gazzola sia stato colpito da malore per il freddo dell'acqua.

Fatale errore

COMO. — Un nero di passaggio ha ferito per errore la trentenne Jole Locatelli. La poveretta si è subito messa ad invocare aiuto ed è stata trasportata immediatamente all'ospedale. Il suo stato è però disperato.

La novella di "Stampa Sera,,

La danza

Correva felicemente l'anno 8938.

Le terre d'Europa da secoli ignoravano le guerre, delle quali era rimasto appena ricordo storico; ma i popoli, cresciuti e moltiplicatisi, stavano per conoscere la fame. La Somma Potestà degli Stati d'Europa emise allora un'ordinanza per la quale le città sterminate dovevano ridursi in quadrati di non oltre dieci miglia di lato entro cui avevano da costruire edifici inabissantisi per trenta piani nelle viscere della terra ed ergentisi nel cielo con altri duecentocinquanta piani; e per la quale ancora tutto il rimanente della terra doveva esser dato alle coltivazioni onde se ne traesse il bisognevole a nutrire le centinaia di milioni di bocche chiedenti pane. Perciò furono in distruttele strade; e le ferrovie sostituite da colossali automobili aeree; scomparvero gli enormi impianti industriali, sprofondati ad almeno dieci metri sotto terra; e pur furon cancellate le tracce dei villaggi e dei paesi coloniei e rurali, ricostruiti tra i dieci e i trenta metri sotto il livello normale delle terre.

Fu il caso, durante uno di quegli scavi, come sempre accade, che portò alla scoperta dell'oggetto che tanto romore doveva sollevare nel mondo della scienza; una sorta di focaccia perfettamente rotonda, nera, lucente, con un buco tondo perfetto nel mezzo. Si credette dapprima d'aver trovato un pezzo di linantrace, cui per capriccio la natura avesse dato quella forma regolarissima. Ma l'esame chimico rivelò che quel tondo bucato nel mezzo era di gomma vegetale che la rudimentale e grossolana industria dei nostri avi aveva indurito, e pietrificato attraverso un processo primitivo di vulcanizzazione. Non si trattava, perciò, di un prodotto naturale, come si era supposto, ma d'una cosa composta dalla mano dell'uomo millenni addietro.

La scoperta valse, dunque, a scatenare le facoltà immaginative degli scienziati; e cento tesi in contraddizione fra loro, fiorirono in un batter di ciglia. Tra queste, due emersero e si imposero all'attenzione generale; l'una del professore Agatò e l'altra del professore Sofò. A giudizio del primo, si trattava di un dolce fossilizzato. Nello stato di freschezza, egli sosteneva, doveva esser consumato al termine dei pasti funerari, e così si spiegherebbe il suo color nero, essendo stato per gli antichi il nero, colore di lutto e di duolo. In un lungo memoriale, inzeppato d'argomenti ingegnosi, lo scienziato illustrava minuziosamente il regime nutritivo delle razze umane dei millenni passati che — è ormai scientificamente assodato — si nutrivano esclusivamente di cracciù più o meno elaborato con lo zolfo; sostanze evidentemente inadoprabili per l'alimentazione dell'uomo moderno, ma le migliori per quegli uomini antichi la cui voracità è tuttora dimostrata dai resti della loro arte, dalle loro statue, ad esempio, sempre raffigurate a bocca spalancata.

Antitetica ma non meno categorica la tesi sostenuta dal professore Sofò, il primo, tra parentesi, che attrasse l'attenzione degli studiosi specialisti sulle anormalità della muscolatura degli atleti vissuti nell'epoca modernamente chiamata quaternaria, acutamente ritrovando la causa della curiosa ipertrofia nel gusto dell'umanità di quel tempo per i giochi e gli esercizi violenti. Il professore Sofò senza esitare riconobbe, adunque, nel tondo nero e lucente un elemento accessorio sportivo, del quale non faticò troppo a determinare la natura.

« Quello che il mio illustre collega Agatò — egli s'isse, quindi — ha scambiato per un dolce funerario, altro non è che una sorta di piastrella il cui uso costituiva uno dei giochi preferiti dal popolo minuto. Con il vigore e l'agilità di tutti i primitivi, gli umani di quel tempo lontano lanciavano a distanza questo proietto, gareggiando in abilità per infilare nel suo buco centrale una punta acuminata disposta convenientemente ad accoglierlo.

In breve, poi, s'erano venute a creare nel mondo degli scienziati, due correnti, a sostegno delle due ipotesi; l'appassionato interesse destato dalla scoperta del pezzo archeologico era par rapidamente sconfinato da quel mondo per dilagare anche fra i profani, sicchè per più settimane non si parlò che della cosa, non si seguirono con morbosa curiosità che gli esperimenti degli « agatoniani » i quali, nei laboratori, tentavano di nutrire determinate specie di rettili particolarmente adatti alla bisogna con biscotti di caucciù zolfo ed ebanite; e gli sforzi dei « sofoniani » che si alternavano instancabilmente nel tentativo di infilar dischi lucidi e neri in certi bastoni disposti a conveniente distanza.

Le cose stavano mettendosi male, tra i partiti contrapposti, quando si fece avanti un arche-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — *A Milano, Genova e Trieste*

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	36	3.75	1-1-38	74.25	74.25
100	Id. 5 c.	40	5.—	1-1-38	94.50	94.50
100	Pr. Rend. 3½% c.	7	1.75	1-1-38	70.25	70.25
100	Id. 5 c.	7	2.50	1-1-38	90.50	90.50
100	Rend. 3½% s.	8	3.50	1-1-38	94.—	93.25
500	Id. 5 c.	4	2.50	1-1-38	95.25	94.50
100	Redim. 5% s.	—	2.50	1-1-38	94.50	93.50
100	Id. 5 c.	—	2.50	1-1-38	94.—	94.—
500	C.R.I. 4½% c.	8	11.25	1-1-38	257.—	257.—
500	Torino 4½% c.	20	11.25	1-1-38	256.—	256.—
500	Id. 5% 1932 c.	9	11.25	1-10-37	248.—	248.—
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	249.—	249.—
500	S. Paolo 3½%	82	7.875	1-10-37	110.—	110.50
500	Id. 6 1936 32 c.	3	9.—	1-10-37	126.25	126.25
500	Ferrov. 3½% c.	—	5.25	1-1-38	75.75	75.—
500	El. Ferr. 4½% c.	8	11.25	1-1-38	251.—	251.—
100	S.T.N. 1930 c.	15	3.50	15-11-37	101.50	101.50
100	Id. 1931	11	3.50	15-11-37	102.25	102.25
100	Id. 1933 VIII	4	2.—	15-12-36	98.25	98.—
100	Id. 1935 XII	4	2.—	15-12-37	99.—	98.—
500	Id. 5% 1931	4	2.50	1-1-38	98.—	98.—
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10.—	1-1-38	102.—	102.—
500	I.R.I. Mare 4½	2	11.25	1-1-38	257.—	257.—
500	I.R.I. Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	172.—	172.—
500	Migl. 4% (nom.)	3	2.—	1-1-38	418.—	418.—
500	Elettr. 6%	19	12.50	1-1-38	501.50	501.50
250	Mediterranea	79	21.25	15-1-38	360.—	360.—
500	Meridionali	13	11.25	1-1-38	256.—	256.—
5	Lloyd Sabaudo	24	80	20-6-37	3.80	3.80
250	Navig. A. I.	6	15	6-1-38	275.—	268.—
100	Torino-Nord	6	5.—	10-1-38	115.—	113.75
10	Italgas	4	0.720	1-6-37	13.875	14.125
50	Gio	11	6.25	15-1-38	58.25	58.50
200	Terni	13	12.50	1-1-38	203.—	201.50
5	F. C. E.	13	4.50	15-1-38	81.75	81.75
100	Valdarno	8	3.50 a.	20-2-38	140.—	140.—
250	Mérid. Elettr.	95	7.50	2-1-38	265.—	265.—
200	Edison	4	8.40	15-1-38	321.—	322.25

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ilva	39	0.65	15-1-38	10.—	10.05
500	B. T. E. T.	9	15.50	15-1-38	617.—	614.—
100	Bove	31	4.50	1-1-38	90 5/8	91.25
100	Marelli & C.	14	8.50	1-1-38	193.50	192.25
500	Savigliano	20	40.—	1-1-38	800.—	800.—
100	Nebiolo	56	10.50	15-3-38	214.50	215.—
100	Boschiero	19	13.50	2-1-38	133.—	133.—
50	Tedeschi	3	4.50	2-1-38	99.—	98.50
50	Amiatо	6	6.25	1-1-38	65.50	64.50
200	Ilva	21	12.50	1-1-38	213.50	212.—
100	F. R. I. C. T.	20	6.50	15-1-38	109.—	109.—
75	Paramatti	9	11.25	1-1-38	201.—	201.—
500	Fiat	93	16.—	21-3-38	441.50	442.—
100	Ansaldo rugg.	1	12.50	3-1-38	702.50	696.—
100	Montecatini	42	9.—	11-1-38	167.50	168.50
250	Montecatini	15	18.—	31-1-38	357.—	357.—
100	Caproni	23	5.50	15-1-38	117.50	111.50
100	Mira Lanza	11	8.50	1-1-38	179.—	177.50
75	O. L. C.	13	9.50	22-7-37	205.—	205.—
75	Cilindrini	32	4.25	1-7-37	100.—	100.—
500	Valdo Crabbia	16	12.50 a.	3-10-37	402.—	402.—
100	A. N. I. C.	9	5.50	7-1-38	90.50	90.—
50	Rumianca	—	2.50	1-1-38	42.50	42.25
100	Florio	—	10.—	6-12-30	59.50	58.50
500	Acqua Potabile	24	7.50	1-7-37	364.—	364.—
100	Vecchi-Union	3	8.50	31-8-37	85.75	83.—
50	Romana Zucch.	34	3.50	15-12-37	81.—	80.—
250	Visconea	1	27	19-4-38	498.75	498.—
75	Valli Lanzo	8	3.50	1-4-38	80.—	80.50
500	Lane Borgosesia	15	16.50	22-3-38	1700.—	1700.—
150	Eaton. Merid.	82	13.50	11-1-38	213.—	212.—
75	F. I. S. A. C.	—	20.25	1-10-37	81.25	82.25
100	Cartiere Ital.	117

ologo pressochè sconosciuto, il professore Igni, il quale, in una solenne riunione, rilevò come il famoso tondo presentasse sulle due faccie un sottilissimo solco a spirale, che, partendo dal foro centrale, in diecine di giri andava a morire sul bordo esterno. La scoperta, facilmente controllata, piombò nel mistero ogni cosa, e mistero impenetrabile! Le ricerche ripresero in ogni senso. Parvero prevalere a un tratto i medici specialisti, il più illustre dei quali sostenne d'aver davanti una tavoletta recante inciso uno scritto, da servire ai ciechi, e affermò che in breve ne avrebbe anche rivelato il testo. La cui traduzione, infatti, sbalordì i paleografi non tanto per la esattezza (e chi poteva procedere a un controllo?) quanto per la ingegnosità impiegata dall'oculista nel condurre in porto il titanico sforzo.

Mentre però da ogni parte si levava un coro d'osanna, ritornò vivo dopo un lungo silenzio il professor Igni, a dir di no; e, contro il parere di tutti, a sostenere che il tondo lucente e nero non era un dolce funerario, nè una piastrella da gioco, nè uno scritto per ciechi, bensì una parte d'una macchina cantante o parlante e sonante, della quale i barbarici avi nostri dovevano prendere diletto nei loro ozi.

Tutti gli scienziati con tanto di barba si scagliarono allora contro il giovane e ignoto professor Igni, che già una volta li aveva posti in scacco; e con parole ironiche e dispregiatrici chiamarono fantasticheria di giovincello la sua tanto artischiata ipotesi, facilmente quanto gratuitamente sostenibile dal momento che nessuno era in grado di sapere come potevan esser fatte quelle macchine cantanti e sonanti, seppur mai nella realtà fossero esistite.

Il giovane e per nulla autorevole professore Igni, incoraggiato dalle avversioni dal suo canto rispose rivelando che simili macchine erano in uso nei lontanissimi XIX e XX secoli, e che non si trattava poi di cosa formidabilmente complicata s'egli, con qualche poco di pazienza, sarebbe riuscito a costruirne una del genere.

Trascorsero settimane di fervido lavoro; poi gli schermi della televisione riprodussero le prime fotografie del nuovo strumento del professor Igni: la semplicità del cui dispositivo non mancò di alimentare il più maligno scetticismo.

Affine, il giovane studioso annunziò d'esser pronto a far funzionare. La prima volta, la sua macchina, in una pubblica e solenne radunanza, ove fossero convenuti, l'un vicino all'altro, scienziati, artisti, uomini importanti e semplici curiosi.

Accadde il finimondo. L'emozione che invase tutti giunse tosto al parossismo. Il grande giorno venne, atteso con la febbre cocente dell'impazienza. La radunanza ebbe luogo nell'enorme anfiteatro del Palazzo delle Scienze. Fu una folla sconfinata, e in prima fila Agatò, Sofò e l'oculista.

E venne anche l'istante supremo della prova. Un silenzio di tomba incombeva sull'anfiteatro; ognuno tratteneva fin il respiro; si sarebbe udito volar una mosca, se le mosche non fossero state sterminate da tempo immemorabile mercè l'opera congiunta di centinaia di comitati d'igiene. Alfine, s'udì un leggero brusio, come un raschio, amplificato dal microfono: la macchina era in movimento... Poi, con un'intensità diabolica, si levò improvvisa la più strana melodia che da mente pazza abbia mai potuto scaturire: concerto selvaggio nel quale ululavano ritmicamente dieci strumenti di timbro diverso, a volta dolcemente a volta violentemente, oppur imperiosamente, o insidiosamente come per penetrar nell'interno e far vibrar le più riposte fibrille.

Nell'anfiteatro, dapprima, la sorpresa impietrì gli spettatori, poi avvenne l'inimmaginabile: il professore Sofò, il più venerando, colto da chissà qual delirio, si alzò, lasciò il suo seggio e nell'emiciclo prese a scuotere scompostamente le gambe; quindi, ma con gravità, a muovere i piedi or andando or saltando, al tempo misurato di quei suoni; quindi, ancora, ad agitar il dorso con le più curiose mosse. Il professor Agatò, che gli era vicino, dapprincipio mirò con orrore tale spettacolo; ma poi di colpo, a sua volta, levatosi, prese a imitare il vecchio. Un terzo, un quarto personaggio venerando si gettò nell'emiciclo. Più e più l'inspiegabile contagio si diffuse: e in breve tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, si posero a scuoter gambe e piedi, torsi e anche a quella maniera.

Ma il curioso accesso di follia collettiva non fu limitato alla eccezionale adunanza; straripò, dilagò investendo i centri maggiori come gli infimi, i più lontani; ovunque la Radio fece giunger l'eco dei suoni selvaggi resuscitati, il fenomeno, già inconcepibile, si ripetè. Nello stesso minuto ovunque, ogni attività cessava, e l'umanità riprendeva a delirare, in cadenza.

Era accaduto che l'umanità, dopo gli interminabili secoli dell'oblio, aveva di bel nuovo inventato la danza.

Nino Strona

Il romanzo d'amore di Caterina Schratt

la "Pompadour d'Austria„

Fine della meteora

Passano gli anni – Vana attesa dell'imperatore Francesco Giuseppe morente – La vendetta degli arciduchi – Vita di reclusa dell'ottuagenaria Caterina Schratt fra i ricordi del passato

VIII.

Quale dei tre [illegible] che ammirano Caterina, capo[illegible] ruolo più doloroso in questa avventura vissuta all'ombra del trono? L'imperatore? Il luogotenente di Kiss? Girardi? Difficile a dirsi, tanto più che una qualunque supposizione sarebbe azzardata. E la domanda rimarrà perciò sempre senza risposta come un problema stranamente insolubile...

Girardi fu uno dei primi ad apprendere la notizia del matrimonio di Caterina col luogotenente di Kiss. E tutto Vienna, si può dire, attendeva con curiosità la reazione dell'innamorato beffato.

Ma fu una vera delusione per gli amatori di pettegolezzi. Girardi si comportò come un vero eroe dell'amore, perchè non dimostrò nessun risentimento drammatico.

Girardi sposa l'Odillon

Per contro, alcune settimane dopo il matrimonio segreto di Caterina col luogotenente, ecco che si fece in gran pompa anche quello di Girardi con l'attrice Elena Odillon.

Le cinche ed i pettegolezzi ricominciarono. Tutta la città sapeva che questo matrimonio non era altro che una manovra di vendetta, organizzata da Girardi nei riguardi di Caterina, e se ne attendeva le conseguenze.

A quell'epoca Caterina non recitava più, perchè le visite mattutine dell'imperatore le impedivano di intervenire alle prove od agli spettacoli serali che finivano tardi nella notte. Il suo nome però continuava a figurare sempre sulla lista degli artisti del Burgtheater, ed il suo stipendio le veniva pagato regolarmente. Però, non recitando più, a poco a poco il suo ruolo venne affidato ad Elena Odillon che le succedeva non sola sulle scene, ma anche nella vita di Girardi.

L'unione dei due attori però, quantunque fosse così brillante e riuscita sulla [illegible] non doveva morir altrettanto nella vita. Passò poco tempo dalle loro nozze e l'opinione pubblica venne a sapere che quel matrimonio si era dimostrato tanto infelice.

Girardi non poteva dimenticare Caterina, tanto che per far tacere il suo dolore dapprima si dette al bere e poi, trascinato sempre dalla passione, agli stupefacenti. Le sue relazioni con Elena Odillon si erano talmente inasprite che la vita in comune [illegible] divenuta un inferno. Anche come attore, Girardi era in declino; nessuno poteva più recitare senza l'aiuto degli stupefacenti.

D'altra parte, Elena Odillon non poteva perdonare al marito di averla sposata per fare un ripiego a Caterina. Nulla le dava ai nervi quanto il sapersi usata come strumento di vendetta. La scenata scandalosa fra i due coniugi divenuta sempre più frequenti, finchè un bel giorno i giornali di Vienna ebbero la doppia notizia sensazionale da dare in pasto alla curiosità morbosa del pubblico: l'arresto e la liberazione di Girardi.

Il primo atto di questa tragedia visuta dall'infelice attore fu dovuto a sua moglie, Elena Odillon che si era procurata il certificato di due celebri alienisti attestanti le condizioni del marito, riuscì a farlo arrestare indirizzando una richiesta al tribunale per il suo internamento. Sembrava che nulla potesse intervenire per salvare Girardi dalla vendetta della donna offesa, e che egli avrebbe terminato la sua vita incarabilmente in un manicomio.

Ma il soccorso venne, ed inaspettato, e fu opera di Caterina Schratt, che non aveva dimenticato il suo antico innamorato. Girardi era già stato arrestato, quando dalle più alte sfere giunse l'ordine della scarcerazione. Quarantotto ore più tardi l'attore era libero.

Due esistenze infelici

Appena fuori della prigione, Girardi si diresse alla volta della villa della Glorietgasse. Aveva indovinato che era all'intervento di Caterina che doveva la libertà e voleva esprimerle la sua gratitudine.

E quella fu l'ultima incontro fra Girardi e Caterina Schratt...

Il luogotenente di Kiss e Girardi?

Nel destino così differente di questi due uomini, ci fu pure un solo punto in comune: il loro grande amore per Caterina Schratt; passione tragica che doveva rovinare la loro vita.

Ma forse non erriamo affermando che effettivamente Caterina amò un solo uomo nella sua vita. Ella sacrificò questo amore alla sua ambizione; rinunciò a Girardi per meglio occupare il suo posto accanto all'imperatore... La sua ambizione fu tanto forte, da superare ogni impulso del cuore.

E fu ancora questa ambizione smodata che condusse alla rovina la vita di Girardi e quella dell'infelice luogotenente di Kiss, e forse, essa contribuì parimenti alla fine tragica dell'imperatrice errante.

. . . . . .

Gli anni passarono senza portare che ai verificasse alcun cambiamento nelle abitudini che do-

Com'è oggi l'ottuagenaria Caterina Schratt

minavano la vita della piccola villa della Glorietgasse.

Le brevi colazioni e le passeggiate a due, nelle prime ore del mattino, continuavano. E continuarono anche dopo la morte del principe Francesco Ferdinando assassinato a Sarajevo, quando un diluvio di terra e di fuoco si rovesciò sull'Europa. La guerra, la grande guerra!

Il ritmo della vita di Caterina e del vecchio imperatore, doveva rimanere immutato fino al giorno fatale del 1916, in cui Francesco Giuseppe che da parecchie settimane s'andava sempre più indebolendo, non potè più lavorar dal letto per recarsi all'abituale convegno mattinale, come aveva fatto ininterrottamente per trenta anni di seguito, giorno per giorno.

Caterina l'attese invano, seduta accanto alla tavola della piccola colazione.

La coalizione arciducale

E passarono due giorni prima ch'ella venisse a sapere che l'imperatore era malato. Allora ella uscì e fece di tutto per potersi recare al capezzale del monarca, ma le porte del palazzo restarono chiuse davanti a lei, incrollabilmente.

Era giunto il momento tanto desiderato dalla corte degli arciduchi, di vendicarsi della piccola attrice che tanto parte aveva avuto fino allora nella vita del sovrano.

Caterina supplicò, si disperò, battè a tutte le porte, ricorse a tutti i suoi amici antichi e nuovi. Inutile. La coalizione contro di lei era tanto forte che nessuno poteva pensare di riuscirla senza incorrere in gravi danni per sè. E chi voleva, chi poteva esporsi a sì grave rischio, ora che era prossimo, ed ognuno lo sapeva, il tramonto della luminosa meteora? Anche coloro che avevano motivo di gratitudine verso Caterina, si rifiutavano di rendersi utili...

Ma Caterina, col pensiero rivolto costantemente al palazzo reale, non si dette per vinta, sperando nella sua buona stella e attendendo gli eventi...

Senza supporre che non gli restavano che pochi giorni ancora di vita, l'imperatore, malato, giaceva nel suo stretto letto da campo, nel quale aveva passato tutte le notti per più di sessant'anni. Il suo dottore lo vegliava.

— Se la signora arriva — pensava il vecchio monarca — falla passare immediatamente...

Ma l'aiutante di campo dell'imperatore che faceva parte della corte, [illegible] contro Caterina e che sapeva come i giorni del sovrano fossero contati, portava tutti i giorni la stessa risposta crudele:

— La signora verrà, Sire, ma intanto ella mi ha pregato di presentare le sue scuse a Vostra Maestà... L'epidemia influenzale è sempre diffusa ovunque, e la signora teme di...

— Capisco... capisco... la signora ha paura del contagio... — pensava il maliato. Poi aggiungeva:

— Dopo tutto, può darsi che abbia ragione...

Ma come abbiamo già detto, e l'aiutante di campo dell'imperatore lo sapeva, Caterina faceva tutti gli sforzi più disperati per potere giungere al capezzale del sovrano.

Quante giornate dovette passare nell'ufficio del maresciallo di corte, a piangere a supplicare! Ma le sue lacrime non trovavano uno eco nel cuore di coloro che conoscevano la prossima fine dell'imperatore, non volevano mimicarsi gli arciduchi. I quali dal canto loro volevano salvaguardare almeno in quel suo desiderio, colei che per tanto tempo aveva tenuto testa ai loro intrighi.

E Caterina non doveva più rivedere l'imperatore...

I ricordi parlano...

Infine, stanca di supplicare, un giorno ella riuscì ad entrare a forza nel palazzo, dopo una scena incredibile che ricordava quelle famose che la distinguevano nella sua lontana giovinezza, e come un tempo, si mise a correre tutta ansante verso gli appartamenti privati dell'imperatore, quando, d'un tratto, il principe di Montenuovo, il suo avversario più irriducibile che attendeva solo il momento di potersi vendicare già da molti anni, le si parò innanzi e la fermò.

— Che cosa desiderate, signora? Uscite immediatamente dal palazzo, vi prego: l'imperatore è morto... Voi avete già avuto troppi privilegi durante la sua vita: adesso che la sua esistenza terrena è terminata, non avete più nessun diritto su di lui...

Il Principe di Montenuovo diceva la verità, oppure, con profonda malignità voleva infliggere una ultima e crudele umiliazione a Caterina, con una triste cinica menzogna?

Ma un fatto è certo: che Caterina Schratt non doveva più rivedere colui che era stato suo amico per quasi quarant'anni.

Chiusa nella sua villa, dietro le tendine abbassate, alla sbirciatina ed ai suoi immensi dolori...

L'accesso al Burg le era proibito per sempre.

Attendeva. L'imperatore non le aveva forse detto più e più volte, che nel caso ch'egli morisse, tutto era previsto perchè il suo avvenire fosse assicurato?

Il testamento del monarca venne aperto, ma Caterina non seppe mai se esso conteneva una clausola che la riguardasse.

L'imperatore l'aveva forse dimenticata? Oppure gli arciduchi avevano fatto sparire un testamento supplementare?... Nessuno potè mai dire, in proposito, la parola vera...

Dopo la guerra venne la disfatta. Il Burgtheater allora, sopprese le stipendio a Caterina, prendendo a pretesto che avendo ella sposato un ungherese aveva cessato di essere cittadina austriaca.

* * *

Oggi, Caterina Schratt, attuagenaria, conduce una vita di ritiro nella piccola villa della Glorietgasse. Ormai non riceve più nessuno; la sua vita appartiene ai ricordi che le parlano del passato, del quale la piccola villa è piena. Ma tutti gli oggetti che la circondano, e che sono per lei più cari di qualunque altra cosa, perchè le parlano dei monarca e del suo amore, le inaciano a poco a poco, desolatamente.

Gingilli, oggetti d'arte, quadri e statuette di valore, se ne vanno dalla villa uno dopo l'altro... La vita, anche quella di una donna di ottant'anni, ha le sue esigenze, come sono più forti dell'affettuoso attaccamento ai ricordi d'un passato pieno di gloria e d'amore...

Oscar Ray

FINE

(Proprietà riservata di « Opera Mondiale » e per l'Italia di « Stampa Sera »)

La *Gioconda* di Leonardo alla Mostra di Milano

Milano, giovedì sera.

Alla Mostra leonardesca e delle invenzioni, che si terrà nel prossimo settembre al Palazzo dell'Arte, il museo del Louvre di Parigi invierà quattro capolavori del Vinci, posseduti dalla celebre galleria, e cioè la *Vergine delle rocce*, l'*Annunciazione*, il *Ritratto di Isabella d'Este* e la notissima *Gioconda*.

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

Antenati e discendenti

La « Nuova Società » che si intitola a Giovanni Sebastiano Bach e ha sede nella gloriosa Lipsia, ha celebrato nello scorso aprile, solennemente dal 22 al 26, il grande musicista con riesecuzioni di gran pregio. E' stata questa la centocinquantesima annata della fiorente Società, tenace e devota nel culto di Bach. Essa ha assunto una particolare attrattiva con la esecuzione di musiche di altri diversi Bach, antenati di Giovanni Sebastiano o discendenti da lui. Di questa festa musicale, di cui l'interesse ha varcato i confini di Lipsia e dalla Germania, mi informa l'insigne storico e critico di Dresda Richard Engländer; i lettori apprezzeranno le sue autorevoli notizie. Il tema, per così dire, della festa fu esposto in modo squisitamente storico fin dall'inizio del primo convegno, con una serata dedicata alle cantate ecclesiastiche, con l'esecuzione di motetti nella chiesa di San Tomaso, con un discorso sopra « l'eredità musicale della famiglia di Bach » del Prof. Müller-Blattau. Gli ammiratori dell'opera bachiana udirono anzi tutto musiche ecclesiastiche che non erano più nel gusto di H. Schütz e non ancora in quello di Joh. Seb. Bach. Qua e là apparve una somiglianza familiare veramente intima e misteriosa, per esempio nel mottetto per due cori Unser Leben ist ein Schatten del vecchio Johann Bach, organista di Erfurt (1604-1673) e nel Komm, Jesu, komm del grande Joh. Seb., anche per due cori.

Bach, genio della musica istrumentale, contemplato attraverso il temperamento dei suoi figli, fu l'occasione di innumerevoli sorprese. Ultima, scrive l'Engländer, Wilhelm Friedemann, bizzarro musicista, nel Concerto per il cembalo in re, poi Joh. Christian, il « Milanese », e il più giovane dei figli, in un quintetto, e in una sinfonia concertante, Joh. Christoph Friedrich, maestro di cappella alla piccola corte di Rückeburg, nel Settetto per strumenti a fiato, di cui il rondò, pieno d'un grazioso racco, calorosamente applaudito, fu replicato. Impressione assai provocata dagli Phil. Em. Bach, compositore di stravaganti fantasie e concerti, che cercava una nuova architettura musicale, e trasformava il suono e la tecnica del clavicordo nel suono nel gusto del pianoforte. W. Bahls, pianista sensibile, suonò in quest'occasione un pianoforte costruito da Stein nel 1773.

Di Joh. Seb. Bach il programma recava fra l'altro le Ouvertures I e IV per orchestra, i Concerti brandeburghesi I e II, le Variazioni Goldberg (Ramin), la Partita per cembalo in re, la Sonata per violino solo in la minore (splendidamente interpretata dal prof. Max Strub), il Concerto in re minore per violino solo, oboe solo e strumenti d'arco, ottima trascrizione del Concerto per due cembali in do minore, pubblicata dal prof. Max Schneider. Con l'arte dei figli di Bach la porta sembrava aperta a Mozart, ad Haydn, a Beethoven. Perchè non inserire nel programma anche Mozart? Infatti alcune fughe del Clavicembalo ben temperato, trascritte da Mozart per due violini e viola, e sunnite di nuovi preludi del tutto mozartiani, piacquero molto.

L'organizzatore artistico della festa di Lipsia fu il prof. dr. Karl Straube, uno dei più degni successori del gran maestro barocco, tanto musicista quanto buon teorico. Nella sua interpretazione della Passione secondo San Giovanni, con la quale la festa terminò, si rivelò una tendenza oggettiva, temperata dalla più sublime spiritualità. Come al tempo di Bach la parte del coro era affidata all'incomparabile insieme della Thomas-Schule. La gran Messa in si minore fu concertata e diretta dall'eminente maestro Günther Ramin, organista a San Tomaso. I concerti con l'orchestra da camera ebbero luogo nel Gewandhaus e nel Conservatorio sotto la direzione dell'eccellente prof. Walther Davisson, direttore del Landeskonservatorium. I virtuosi del Gewandhaus, interpreti strumentali e vocali di prim'ordine, come Helene Fahrni, Lore Fischer, Fred Driessen, secondarono le intenzioni dei maestri concertatori. Così, conclude l'Engländer, nella successione delle generazioni Lipsia resta la più importante sede per tutte le questioni che toccano l'interpretazione e la pratica dell'opera artistica di Joh. Seb. Bach.

Amore e dolore

Amore e dolore, rima melodrammatica, può essere usata solitamente, come in questo caso, per un tenore, sia pur celebre e indiscutibile quale Enrico Caruso. Un amico di lui, Ottavio De Sica, ne ricorda alcuni momenti poco noti della vita, e fra gli altri quello amoroso, che profondamente lo turbò, lo rese inquieto, perfino cattivo, e, come tutte le cose di questo mondo, trascorse, ma non passò senza lasciar traccia.

Amicissimo, devotissimo, scrittore e protettore di Caruso, il salernitano Enrico Lorello era stato sempre corrisposto da lui nell'amicizia, nella fiducia, nella intimità. Un po' alla volta la fraternità di Caruso, ricorda il De Sica, cominciò a intiepidirsi. «Egli si mostrava sempre gentile, ma diverso, un po' schivo talvolta, un po' freddo. Lorello ed io, sulle prime, non sapevamo spiegarcene la ragione; ma in seguito, per certi segni, per certe sfumature di accenti, mi parve d'intuire la vera ragione psicologica di quel mutamento: compresi che al divo era venuto a noia il sentirsi dare sempre del tu dal suo segretario, anche in presenza di aristocratiche dame e di alti personaggi. Una sera, conversando con Lorello nel camerino, mentre Caruso era in scena, gli espressi quel mio sospetto. Egli se ne stupì assai. La cosa è molto strana — mi disse —. Anche in passato lo gli ho sempre dato del tu, perfino in presenza dei principi reali, e non mostrò mai di dolersene. Comunque, il tuo consiglio è giusto. Non gli dirò nulla; cercherò di emendarmi; ma vorrò anche trovare la chiave di questo enigma. — L'incresciosa situazione divenne poi insopportabile per il Lorello. Dovette staccarsi da lui e tornarsene povero e negletto nella sua Salerno. Il crucio, il patema, di cui Lorello non riuscì mai a liberarsi non svigorì in lui l'affetto e la sconfinata ammirazione per il divo: anche dopo il distacco i rapporti fra i due si mantennero cordiali, scambiandosi delle lettere. Ma specialmente una dovette commuovere e impressionare profondamente l'antico e fedele segretario, fornendogli persino la chiave del famoso enigma. Questa che Caruso gli inviò dall'Hôtel Commodor di Nuova York:

« Lorello caro, detesto il mio stato di vita; sono abbattuto per tutte le avversità della mia vita! Avevi pur troppo ragione che mi sbagliavo al grosso... Quella donna è stata la mia rovina!... Mi fosti profeta, e non ti volli sentire, e me ne pento ora amaramente. Ma essa sconterà la sua colpa a breve distanza, sconterà lo sconterò io per non averti ascoltato! E purtroppo vero che il bene si conosce quando vien meno. Rimpiango la vita passata con te, che mi fosti amico, fratello, padre, tutto!... Te ne prego, te ne scongiuro, dammi del tu, sempre del tu; chiamami Enrico come nel passato; fammi vivere di te, del tuo affetto sinceramente! Tu sei stato l'unico mio bene! Te lo giuro, mentre ora sono l'uomo infelice, e sento la morte bramo ».

Motivo per una cinicissima romanza.

Peps

CARIGNANO

La novità di questa sera

La Compagnia Tofano-Maltagliati, che anche ieri sera è stata vivamente applaudita in *Vestire gli ignudi* di Pirandello, mette in scena questa sera l'annunciata novità: *Vicende di famiglia*, commedia in tre atti di G. M. Jenninga.

ROSSINI

Continuano le recite dei "Nuovi monferrini,,

AL ROSSINI continuano con sempre lieto successo le rappresentazioni dei « Nuovi monferrini » con « Gli amori di Val Masone ». Tali repliche si protrarranno sino a domenica prossima, salvo domani, tenendo che sarà di riposo.

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Govi

ALL'ALFIERI questa sera recita la opera di [illegible] Govi con « Chi vi di ridere... », la brillante commedia di Nino La Rosa. Domani sera la compagnia recita settimanale a prezzi popolari con l'ultima replica di « Napoleone ».

Gilberto Govi

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Roc alle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 18,20: La canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane — 18,45: Dischi — 17,15: Radiocronaca dell'Epadrino delle Campanelle del « Gran Premio del Re », indi: Concerto vocale col concorso del soprano Renza Ferraro e del tenore Alberto Marchesini — 17,45: Movimento lirico serio dell'Impero e Bollettino presagi — 17,50-19: Stagioni e manifestazioni di Aladino — 18,18,35: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica operistica — 20,15 circa: Notizie sul XXVI Giro ciclistico d'Italia — 20,20: La lingua d'Italia (risposte ai quesiti dei radioascoltatori) — 20,30: Dischi di musica varia — 21: « Il Conte Dobin Barbariga », dramma in un atto di Carlo Bertolazzi — 21,30 circa: Concerto dell'organista Alceo Galliera con musiche antiche dell'organo (elenchiamo gli autori italiani moderni) — 23,15: Musica da ballo, brani e la sua Orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda allesorta)

Ore 19,30: « Roma-Berlino, radiofantasia di Lucio Ridolfo — 20: Segnale orario; Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.; Giornale radio; Notizie sul XXVI Giro ciclistico d'Italia — 20,20: La lingua d'Italia (risposte ai quesiti dei radioascoltatori) — 20,30: « Vola libero », fantasia orientale in tre atti di Gaetano Zucconi; nell'intervallo, Asterischi; dopo l'operetta: Musica da ballo sino alle 23,30.

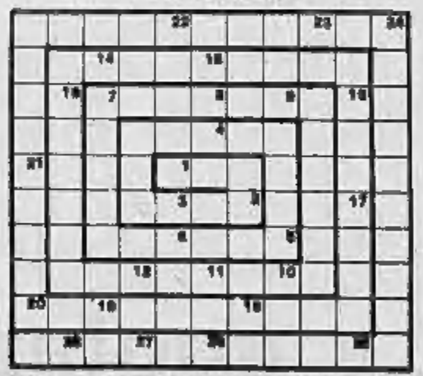
Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ezio Carabella; nell'intervallo, S. E. Marinetti, accademico d'Italia: « Futurismo mondiale »; « Versi tratti poetici di accordioni e poemi chimici », dopo il concerto: Notiziario, indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio; Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Parigi T. S.: 20,30: « Leonora », comic. di Guveaux; Radio Parigi 20,30: Dall'Opéra Comique: Hilarosumu 22: « Gubbuna », operetta di E. Giontina — PROSA: Marsiglia: 20,30: « L'indiscreto », comm. di Ed. Sée; Parigi P. T. T.: 20,30: « Buc metri e istinto », farsa di Descaves-Gril; « La révolution de la lune », farsa di Barberis; Varietà e Musica da ballo: 21,30 Lubiana: 22: Parigi P.P.: 23,15: Radio Mediterraneo, Palermo 23,30: Monaco: 23: Veloce.

GIOCHI E PASSATEMPI

ALLO ZOO



Disporre le parole proposte, iniziando dal centro verso la periferia. In ciascuna delle linee, limitate dal bordo ingrossato, si leggerà il nome di un animale esotico.

1) Bove che non è uso al lavoro; 2) In chimica Ossido; 3) Sono spiccioli frazioni; 4) Questo il letto del torrente; 5) E' dell'Ina l'antico nome; 6) Che di tipo può servire; 7) Questi un grande della Scala; 8) Gioventù Universitaria; 9) E' così ch'è fatto il mondo; 10) Il simbolo del Nichelio; 11) Il principio è... dell'oggia; 12) Giusto nome del Giappone; 13) Un ostacolo vero; 14) In questo luogo istesso; 15) Bloco a sorte sulle ruote; 16) Poemetto di Fogazzaro; 17) Una lingua, questa o quella; 18) Roditore... anche verde; 19) Per procura o molto piano; 20) Fibra utile per sacchi; 21) Stanno intorno alla città; 22) Vanno prusi per le corna; 23) L'ammiraglio Canevaro (iniz.); 24) E' lo scopo a cui si tende; 25) Sono classi, non di scuola; 26) L'Eridano in antico; 27) Croce Rossa per feriti; 28) Per esempio, alla latina.

INCASTRO

Ha la vita ben sottile
Vero pregio femminile
Può bastare un solo giorno
Per veder del grasso intorno

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

				G	A	P	B	O	■	B
				E	G	E	O	■	N	A
				N	I	O	■	O	E	L
				I	O	■	F	I	L	I
				O	■	P	I	A	■	P
B	A	S	T	I	A	■	S	I	A	■	G	E
O	S	T	I	A	■	I	T	E	■	O	D
I	S	A	R	■	A	M	O	R	E	T	T	I
A	E	R	■	P	A	R	O	P	O	S	I	T	O

Rebus:

Croci - ora — Crociera

Frin

Appendice di STAMPA SERA 181

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì, e poi ritorna subito da me — soggiunse Aurora con un po' di ansietà nella voce.

— Sì, mamma...

Arianna raggiunse Gerardo che l'interrogò con lo sguardo.

— Proprio quello che pensavo io — disse la ragazza. — La mamma dice che è meglio attendere.

— E' [illegible] opinione — borbottò Gerardo. — Ed è anche un sistema. Si lascia libero il colpevole, dandogli il tempo di rassicurarsi, ed al momento buono, quando sta per commettere qualche sciocchezza, lo si ferma e gli si chiede gentilmente di costituirsi al commissario... E intanto, egli ha avuto tutto il tempo possibile per mettere al sicuro la refurtiva, o per lo meno tutti i documenti più compromettenti.

— Credete? — mormorò Arianna.

— Ne sono certo, ma mi inchino alla decisione della signora e aspetto gli eventi...

— Avete dei sospetti? — chiese Arianna.

— Sospetti... è presto detto...

— Non so... un'idea?

— Forse.... Ma ne riparleremo, cara amica. Pel momento, dato che la mia piccola sorella riposa, vado da Salaun a mettere al corrente. Posso ritornare ad un'ora e mezzo o alle due?

— Quando vorrete! — disse Arianna con un sorriso un po' doloroso.

Gerardo prese la mano che la fanciulla gli tendeva e la baciò, poi con moto istintivo attrasse a sè Arianna ed ancora una volta le loro labbra si unirono.

Qualche istante più tardi Arianna entrava da sua madre.

— Che cosa volevi da me, mamma?

— La mia borsetta — disse Aurora a bassa voce.

— Eccola, la tua borsetta — rispose Arianna, prendendola dalla scrivania.

— No, non questa... l'altra!

— Quale?

— La borsetta nera di seta, a forma di portafogli.

— Quella che avevi ieri sera nel *salottino da fumo*?

— Sì, quella... Credo di averla posata sul marmo del camino... Va a cercarla e portamela qui, subito...

— Sì, mamma!

Arianna tornò nel salottino da fumo, cercò la borsetta, la trovò nel posto che la madre le aveva indicato.

Quando Aurora l'ebbe fra le mani, la vuotò febbrilmente del suo contenuto, cercò, cercò di nuovo, poi con un gemito sordo, si lasciò ricadere indietro sui cuscini.

— Mamma! Mamma! Che cosa hai? — gridò Arianna spaventata vedendo la madre quasi svenuta.

— Il tubo... — mormorò Aurora — il tubo... che Albino mi aveva dato... è scomparso... Siamo perdute!

CAPITOLO VIII.

Schermaglie d'amore

Lo stesso giorno, Gerardo e Salaun entravano assieme nella casa del barone e si trovavano in presenza del dottore, di Genovaffa, di Giselle e di Arianna che parlavano a mezza voce.

— Fra tre o quattro giorni, quando potrà tenersi in piedi — diceva il medico — bisognerà farla camminare, muovere, agire. Regolatevi sul modo migliore per tenerlo sveglio, per rianimare i suoi sensi, ancora assopiti, intorpiditi, senza nervi. E infine somministrategli la medicine che ho prescritto. Vi manderò un giovane infermiere. Con lui, Genovaffa e Giselle, io sarò tranquillo.

Nello stesso istante arrivò Albino. Era pallido e sembrava pieno di angoscia.

— Che colpo duro! — egli disse subito. — Al signor Rondelle-Vallesse ho detto che il banchiere è sofferente, stanco, per una notte di intenso lavoro. Ho dovuto rispondere così anche a tutti in banca, ed anzi bisogna che alle sedici io prenda l'aero per Amsterdam. Abbiamo degli interessi fortissimi laggiù e trascurarli sarebbe un grave errore. Un ritardo sarebbe fatale. Posso vedere il caro malato, dottore?

— Ma sì, senza dubbio — rispose il medico — Soltanto egli non vi riconoscerà. Io vado a riposarmi un poco, adesso... Ritornerò più tardi!

Giselle l'accompagnò fino alla porta.

— Dunque, bambina mia, perchè mi avete pregato di non fare il nome di quella dannata droga, durante questa conversazione?

— Perchè per il momento è meglio serbare il silenzio. Al momento opportuno, farò appello alla vostra testimonianza. Il giorno in cui bisognerà provare a mio padre che è stato vittima di un tentativo criminale...

— Diavolo! — borbottò fra i denti il dottore. Poi uscì, mentre Giselle raggiungeva la comitiva.

— Vi chiedo scusa — disse subito Arianna rivolgendosi con un sorriso triste a Gerardo — ma bisogna che raggiunga la mamma.

— Ed io devo prendere l'aeroplano — disse Albino.

(Continua)

Portorose Terme

(a 1 ora da Trieste)

CURE SALSO-IODICHE BAGNI DI SPIAGGIA

PALACE HÔTEL

Casa di 1ª categoria - 200 stanze - PENSIONI MODICHE

Sport - Mondanità - Riposo

Informazioni: PALACE HÔTEL PORTOROSE (ISTRIA)

Chi vuol esser lieto

Ci sono infinite maniere di procurarsi quelle piccole letizie che sono indispensabili nella vita quotidiana. Tutti coloro che amano i fiori vi diranno che grata gioia è quella di avere un giardino o magari una bella serie di piante fiorite sulle terrazze e sui balconi. Ma anche le piccole colture forestali richiedono una assidua cura, perchè le piante sono facilmente attaccate da parassiti pidocchi, afidi ecc. In questi casi bisogna ricorrere con leggere soluzioni di nicotina al *solfato di nicotina e all'insetticida Montini*. Sono questi i prodotti indispensabili e di più facile uso per difendere le colture forestali. Ricordate: *solfato di nicotina e insetticida Montini*. Chiedeteli al vostro tabaccaio.

RITROVI

Il gelato più fino da Castellino
CORSO BAR

Tutti preferiscono TRAMEZZINI del
MOGNA - Caffè Piemonte
sfiziosissimi lit. 1 e tostati L. 1,50

I biglietti del
Concorso del Sabato
ve li offrono gratuitamente i migliori ritrovi di Torino

da QUERIO Via Cavour 22
Aperitivi - Tramezzini.
Pasticceria Bar - Praline delizione

VITTORIA BAR
Via Roma 40 ang. Via XXIV Maggio
Il classico aperitivo RECOTTI
Antipasti - Tramezzini

AUGUSTUS Danze
18 - Via Roma - 18
Ore 22,30 e dopoteatro
GRANDI SUCCESSI
FRANCIS FILIP - KATES SISTERS
ANNA VON RITZ
INKLICHT HOST - MARIA MAROL
Selezione vedette internazionali
Grandioso successo
QUARTETTO WALDEMAR JAZZ

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 5 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
Vasto padiglione coperto
Soffitto IMPERIALE

COLUMBIA Danze
Via Gallo 5 bis - Tel. 60-143
Dal 13 maggio eccezionale debutto del meraviglioso Balletto
STAVICNUS
nei loro suggestivi numeri
« CLEOPATRA »
nelle sue originali danze

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 72-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Cucina all'aperto

DANZE Lagrange 29
SAVOIA telef. 51681
Tutte le sere danze dalle ore 22
ORCHESTRA
QUINTETTO MARCHETTI
Da sabato 14 debutto di
Gualtiero Galleti Jacopone

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
DISBERTO Ristorante Via A. Doria, 8
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Ricardi 15 ang. Via Bertola
Un nuovo e suggestivo locale

Il nuovo orario dei treni
in vigore dal 15 maggio

Aumento delle comunicazioni col mare, la montagna e le stazioni termali

Miglioramenti su tutta la rete piemontese

Il nuovo orario della Ferrovia dello stato, che andrà in vigore dal 15 corrente, comprenderà per il Compartimento di Torino i seguenti principali provvedimenti:

Comunicazioni fra Torino e la Riviera Ligure. — Il diretto 241, attualmente soppresso, partirà da Torino alle 8,45, per giungere a Savona alle 9,14, in coincidenza col diretto 134 per Ventimiglia e con l'accelerato 1407 per Genova. L'accelerato 1117 Fossano-Ceva, coincidente a Fossano col diretto 235 da Torino, verrà prolungato su Savona, coincidendo, partendo da Torino alle 16,18, si prosegnirà da Fossano alle ore 17,16, per giungere a Savona alle 19,35, in coincidenza con i treni 141 per Genova e 1417 per Ventimiglia.

Dal 28 giugno al 10 settembre si effettueranno giornalmente i seguenti treni: Diretto 243, Torino part. 7,14, Savona arr. 10,5, Alassio arr. 11,06 — Diretto 249: Alassio part. 19,30, Savona part. 21,11 Torino arr. 24. In coincidenza col diretto 243 e 249 verrà effettuata fra Ceva ed Ormea la coppia dei treni: 4863: Ceva part. 9,00, Ormea arr. 10,9 — 4868: Ormea part. 21,18, Ceva arr. 22,14

Comunicazioni da Savona per la Valle d'Aosta. — Il diretto 242, Ventimiglia-anticipato, partirà da Savona alle ore 5 e giungerà a Torino alle 8,55, in coincidenza col diretto 263 per Aosta (arr. 12,24) e Pré S. Didier (arr. 13,44). L'accelerato 1119, in partenza da Savona alle 13,40 ed in arrivo a Torino alle 16,43, rimarrà in coincidenza a Torino P. N. col diretto estivo 257 per Aosta (arr. 20,6) e Pré S. Didier (arr. 21,21).

Comunicazioni fra Torino e Ciuso. — L'accelerato 1092, semplicemente anticipato, partirà da Ciuso alle ore 6,21 ed arriverà a Torino alle 8,7. L'accelerato 1098, lievemente anticipato, giungerà in coincidenza a Pinerolo con l'accelerato 1114 per Torino, coincidente, partendo da Ciuso alle 10,18, si arriverà a Torino alle 10,45. L'accelerato 1099, posticipato di 20', partirà da Torino P. N. alle 21,30 ed arriverà a Ciuso alle 23,58.

Comunicazioni fra Torino ed Aosta. — Il diretto 223 posticiperà la sua partenza da Torino P. N. alle 9,1a per la coincidenza coi diretti 108 da Genova e 249 da Savona, da Torino Porta Susa alle 9,29, e giungerà ad Aosta alle 12,24. In coincidenza coll'accelerato 1235 per Pré S. Didier (arr. 13,44).

Dal 25 giugno al 10 settembre verrà istituita la seconda coppia di treni diretti: 254: Aosta part. 7,10, Torino P. S. 9,40, Torino P. N. arr. 9,57 — 257: Torino P. N. part. 16,56, Torino P. S. part. 17,8, Aosta arr. 20,5. Nello stesso periodo si effettuerà l'accelerato 1183, in partenza da Aosta alle ore 8,30 ed in arrivo a Chivasso alle 11,9, in coincidenza col diretto 128 per Torino (arr. 11,50).

Comunicazioni fra Torino ed il Lago Maggiore. — Verrà attivata, dal 26 giugno al 1° ottobre, la coppia di treni diretti a Santhià ed Arona, in coincidenza a Santhià col treni della linea Torino-Milano e ad Arona coi treni della linea Milano-Domodossola, col seguente orario: Diretto 277: Santhià part. 16,17, Arona arr. 17,55 — Diretto 278 (festivo): Arona part. 16,45, Santhià arr. 18,16.

Nei giorni festivi dal 26 giugno al 25 settembre, si effettuerà il diretto 280, in partenza da Arona alle 21,42 ed in arrivo alle 23,2 a Santhià, in coincidenza ad Arona con l'omnibus 3289 da Domodossola, a Romagnano con l'accelerato festivo 4881 da Varallo, ed a Santhià col direttissimo 328 per Torino (arr. 0,9).

Comunicazioni fra Torino e Chieri. — I treni 3030 e 3059, attualmente limitati al percorso Chieri-Trofarello, avranno rispettivamente termine ed origine a Torino P. N. col seguente orario: Omnibus 3030: Chieri partenza 16,45, Torino P. N. arr. 17,19 — Omnibus 3059: Torino P. N. partenza 18,18, Chieri arr. 18,49.

Comunicazioni fra Alba e Cuneo e fra Alba e Torino. — I treni 3131 e 3138, attualmente limitati al percorso Bra-Cavallermaggiore, si effettueranno anche sul tronco Alba-Bra col seguente orario: omnibus 3131: Alba part. 4,31 Cavallermaggiore arr. 5,30, in coincidenza con gli accelerati 1090 per Torino e 1091 per Cuneo; omnibus 3138: Cavallermaggiore part. 22,40, Alba arr. 23,42, in coincidenza a Cavallermaggiore col diretto 236 per Torino e con l'accelerato 1009 per Cuneo.

Verrà istituita fra Alba e Bra una nuova coppia pomeridiana di omnibus: 3136: Bra part. 18,34, Alba arr. 16,5, in coincidenza a Bra con l'accelerato 1355 da Torino (part. 14,30); 3137: Alba part. 16,11 Bra arr. 16,50, in coincidenza con l'accelerato 1358 per Torino (arr. 18,10).

Linea Alessandria-S. Giuseppe-Savona. — I treni omnibus 3151 e 3154, attualmente limitati al percorso Alessandria-Acqui, si effettueranno per l'intero tronco Alessandria-S. Giuseppe. L'omnibus 3151 partirà da Alessandria alle 7,28, da Acqui alle 8,56 (in coincidenza con l'accelerato 1173 da Asti-Torino), per giungere a S. Giuseppe alle 10,31, in coincidenza con l'accelerato 1113 per Savona (arrivo 11,41). L'omnibus 3154 partirà da San Giuseppe alle 11,52, in coincidenza con l'accelerato 1114 da Savona (partenza 11,16), ed arriverà ad Acqui alle ore 13,16 e ad Alessandria alle 14,13. L'accelerato 2169, lievemente posticipato per la coincidenza ad Alessandria con l'ATS90 da Piacenza, partirà alle ore 23,31 da Alessandria e giungerà ad Acqui alle ore 0,10.

Comunicazioni dirette fra Milano ed Acqui. — Dal 1° luglio al 1° ottobre verrà attivata, fra Milano ed Acqui, una coppia di corse automotrici dirette, col seguente orario: AT231: Milano P. Genova part. 7,35, Alessandria arr. 9,40, part. 9,50, Acqui arr. 9,80 — AT234: Acqui part. 17,30, Alessandria arr. 18,36, part. 18,38, Milano P. Genova arr. 20,3.

Linea Alzano-Sucon. — Verrà attivata fra Cuneo e Saluzzo una nuova coppia di treni accelerati: AT603: in partenza da Cuneo alle ore 16 ed in arrivo a Saluzzo alle 16,49, in coincidenza con l'accelerato 4668 per Alessandria, proveniente da Ventimiglia — AT604: in partenza da Saluzzo alle 17,30 ed in arrivo a Cuneo alle 18,13.

Linea Cuneo-Ventimiglia. — Verrà istituita una nuova coppia di treni omnibus: 3041: in partenza da Cuneo alle 6,31 ed in arrivo a Borgo S. Dalmazzo alle 6,40, in coincidenza coi treni 1091 per Ventimiglia e 1094 per Cuneo-Torino — 3042: in partenza da Borgo S. Dalmazzo alle 21,33 ed in arrivo a Cuneo alle 21,43, in coincidenza a Borgo S. Dalmazzo col 924 da Ventimiglia.

Comunicazioni fra Casale M.-Alessandria-Genova. — Verranno istituite due nuove coppie di corse automotrici fra Casale ed Alessandria, col seguente orario: diretto AT 1351: Casale part. 7,02, Alessandria arr. 8,14, in coincidenza col diretto 1 per Genova; accelerato AT 1381: Alessandria part. 11,8, Casale arr. 11,46, in coincidenza ad Alessandria col diretto 8 da Genova e 126 da Piacenza; accelerato AT 1357: Casale part. 19,39, Alessandria arr. 20,4, in coincidenza col direttissimo 7 per Genova; diretto AT 1358: Alessandria part. 20,16, Casale arr. 20,54, in coincidenza ad Alessandria col diretto 12 da Genova, e con l'accelerato 1344 da Piacenza.

Linea Novara-Domodossola. — Verrà istituita una nuova coppia di treni accelerati fra Novara e Domodossola: AT99: Domodossola part. 8,10, Novara arr. 10,36, in coincidenza a Novara col diretto 191 per Milano — Accelerato 1318: Novara part. 17,0, Domodossola arr. 20,5, in coincidenza a Novara coi treni 198 e 196, da e per Milano. — Verrà accelerata la corsa del treno serale Novara-Domodossola, anticipandone la partenza da Novara, col seguente orario: AS30: Novara partenza 19,57, Domodossola arr. 22,16, in coincidenza a Novara con l'accelerato 1322 da Milano.

Comunicazioni fra Asti-Castagnole-Alba. — Verrà istituita fra Asti-Castagnole ed Alba una coppia di corse automotrici col seguente orario: accelerato AT171/AT173: Asti part. 22,27, Castagnole arr. 20,54; part. 20,56, Alba arr. 21,10, in coincidenza ad Asti con l'accelerato 1039 da Torino e col diretto 12 da Alessandria-Genova; accelerato AT170/AT172: Alba partenza 21,17, Castagnole arr. 21,32, partenza 21,34, Asti arr. 21,59, in coincidenza col treni 110 e 1960 per Torino e 9 per Alessandria-Genova.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	80	33	66
MILANO	103	30	84

IL SOLE sorge domani alle 5,5; tramonta alle 19,47. — **LA LUNA** sorge alle 19,11; tramonta alle 4,21. Domani plenilunio secondo l'ora esclusivamente.

L'OROSCOPO DEL 13. — Buoni favorevoli fra Marte e Saturno facilitano tutte le opere intraprese richiedenti lavoro, determinazione, insensibilità ed energia ma nel pomeriggio sarà molto bene controllare l'impulso poichè l'opposizione di Urano su Urano potrà generare molti accidenti. Nella serata Nettuno favorirà i sognatori e le avventure platoniche. (Mario Segnini)

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 14 ore 17 ultimo concerto del complesso orchestrale de «La Stampa».

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 Circolo M. Giolitti: «Diagnosi precoce della tubercolosi» (dott. L. E. Rosati).

I SANTI DEL 13. — S. Roberto Bellarmino (della Comp. di Gesù); Santa Imma; S. Gemma.

FUNZIONI DEL 13. — S. Secondo; ottava di S. Rita (ore 9 e 17,30). — Domenico: ore 17 adunanza delle delegate di Crocetta. — S. Maria di Piazza: culto di Maria. — S. Bernardino ore 10 inizio novena S. Vincenzo.

FIERE DEL 13. — Villadossola, Chivasso.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Gullina Luigi, viaggiatore, **Girardi Emma**, impiegata.
Balasso Carlo, falegname, **Soja Pierina**, maglierista.
Olivetto Venerino, dott. scienze economiche, **Marino Maria**, agiata.
Viola Carmine, impiegato, **Restagno Violetta**, casalinga.
Fenoglio Riccardo, impiegato, **Allegri Clorinda**, casalinga.
Sciarardo Bernardo, fabbro, **Sonino Bianca**, operaia.
Cherasco Severino, tessitore, **Cagliero Maria**, sarta.
Gusoli Tommaso, impiegato, **Rocco Adriana**, impiegata.
Ramondetti Giuseppe, motorista, **Grisotti Lucia**, impiegata.
Rumbaldo Silvio, industriale, **Sbero Jolanda**, sarta.
Rosa Adolfo, autista, **Rinetti Ines**, operaia.
Bosco Giuseppe, sellaio, **Malvicino Anna**, maglierista.
Tempo Cesare, impiegato, **Filippi Parnanda**, casalinga.
Musumeci Giovanni, falegname, **Girlando Amalia**, impiegata.
Maria Gustavo, meccanico, **Venanzi Elvira**, casalinga.
Piero Mario, meccanico, **Bugnolo Rina**, operaia.
Pellino Felice, panettiere, **Astia-Gatta Ernestina**, confetticiata.
Campione Riccardo, carpentiere, **Bruni Nunzia**, sarta.
Santangelo Cesare, sergente maggiore R. A., **Viglongo Adele**, insegnante.
Pavese Angelo, operaio, **Berardi Carlina**, operaia.
Allaria Guido, meccanico, **Carvatti Ester**, orlatrice.
Marinelli Italo, operaio, **Cadona Teresa**, operaia.
Rigatti Michele, meccanico, **Visetti Domitilla**, pellicciaia.
Birani Guglielmo, tranviere, **Morello Teresa**, casalinga.
Carla Stefano, falegname, **Genero Giovannina**, doliera.
Baldassarre Eliodoro, impiegato, **Rigamonti Alessandra**, casalinga.
Morino Emanuele, meccanico, **Zumaglini Olga**, ricamatrice.
Quaranta Panzen Giov. Battista, meccanico, **De Bernardin Biodora**, casal.
Nuzzo Mario, barista, **Carver Rosa**, domestica.
Calvagno Giordano, muratore, **Rinaldi Elsa**, casalinga.
Sberri Emilio, impiegato, **Prato Maria**, casalinga.
Colla Piero, impiegato, **Broggi Francesca**, modista.
Terzano Giuseppe, fumista, **Sperone Maria**, operaia.
Iciani Innocente, molat. cristalli, **Orlani Emma**, sarta.
Molina Domenico, rigadratore, **Boggetto Eliana-Matilde**, casalinga.
Pasquerelli Achille, meccanico, **Farneta Angela**, confezionista.
De Martini Nicola, impiegato, **Zilli Umberta**, casalinga.
Negro Alberto, geometra, **Cravero Leopoldo**, orlatrice.
Sinibaldi-Bonfanti rag. **Nicola**, impiegato, **Arnaldi Guglielmina**, commerc.
Serafino Francesco, impiegato, **Massa Carolina**, ricamatrice.
Novara Mario, fabbro, **Sormano Silvia**, casalinga.
Massagrin Giovanni, operaio, **Ribaudino Maria**, dattilografa.
Spinardi Mario, impiegato, **Binaldina Antonietta**, impiegata.
Cellano Giuseppe, viaggiatore, **Vassalotti Lucia**, stiratrice.
Alia Giovanni, allenatore tennis, **Massa Emilia**, operaia.
Fantino Francesco, impiegato, **Cota Maria**, impiegata.
Baruffaldi Attilio, impiegato, **Fioravanti Adalia**, operaia.
Bruna Aldo, modellatore, **Zanini Elena**, operaia.
Canadisi Carlo, meccanico, **Ratti Luigina**, impiegata.
Lorini Giuseppe, meccanico, **Mongarli Ninives**, impiegata.
Turini Giovanni, elettricista, **Pagliero Maria**, impiegata.
Lupo Giuseppe, meccanico, **Cavia Maria**, sarta.
Nicosi Libero, tracciatore, **Colli Maddalena Maria**, modista.
Grue Vincenzo, commerciante, **Campanile Dora**, casalinga.
Marcello Giovanni, meccanico, **Vola Romana**, operaia.
Bastelaer Arnaldo, tipografo, **Botta Dina**, impiegata.
Prosperio Virginio, elettricist., **Patrini Giuseppina**, casalinga.
Tiglino Pietro, meccanico, **Bravo Carmelina**, operaia.
Lucco Giovanni, meccanico, **Moroni Stella**, sarta.
Bruno Giovanni, meccanico, **Grimaldis Margherita**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Giannattasio Lucia, Arfeco Marisa; Ferraro Ernesto, Massaro Giuseppe, Bettoni Mariagrazia, Garbarino Luciana, Gennari Luciano, Grobbiero Giambattista, Obara Vittorio, Bruna Gina Carlo, Chiesa Luigi, Vadori Vittorina, Bosio Vasco, Utzeri Silvana, Cornaglia Ada, Sanseldi Mara, Marcomin Maria, Sparagi Giulia, Acuto Lelo, Rossani Renato, Lucco Luciano.

TORINO DI GIORNO

ALL'UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI

L'assemblea dei Direttori esamina la situazione agricola determinata dalla siccità

Una visita ai lavori di rimboschimento eseguiti sotto la direzione della Milizia forestale

Nel salone delle riunioni dell'Unione Provinciale degli agricoltori ha avuto luogo stamane l'assemblea dei direttori provinciali di tutti gli enti agrari. Col presidente barone d'Emarese, erano il direttore dell'Unione dott. Castellani, il marchese Revel e il dott. Cavalli, rispettivamente presidente e direttore dell'Efal. L'avv. Francesco De Vecchi presidente dell'Associazione agraria di Torino, l'on. Vezzani, il marchese di Sant'Elia, presidente dell'Ass. viticultori, il prof. Montanari capo dell'Ispettorato dell'agricoltura, l'ing. Arcozzi Marino presidente del Consorzio produttori latte, il dott. Primatura, il cav. Reviglio presidente dei Sindacati coltivatori diretti, il dott. Olivero presidente della Società di coltura di propaganda agraria, il prof. Fenoglio per la Cassa di Risparmio, il comm. dott. Colla direttore del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, l'ing. Medici del Vascello, il comm. dott. Marani direttore dell'Istituto Credito Agrario, e tutti i dirigenti degli agricoltori della provincia di Torino: coltivatori diretti e proprietari con beni affittati.

La discussione alla quale hanno partecipato molti dei dirigenti era indirizzata allo studio dei mezzi per [illegible] di alleviare le condizioni degli agricoltori dai danni prodotti dalla siccità.

Il dott. Marani ha fra l'altro parlato di un prestito con contributo statale per il pagamento dell'interesse richiamandosi ad un altro fatto in specialmente condizioni agli agricoltori nel 1934. I prezzi dei prodotti agricoli: mangimi, concentrati e foraggi per il bestiame sono stati pure oggetto di discussione. Il prezzo della crusca che va da lire 70 a lire 90 al quintale in rapporto al grano venduto a lire 125 al quintale, è stato trovato esorbitante e sono stati proposti provvedimenti per arginarlo.

La discussione continua ancora all'ora in cui il giornale va in macchina.

Nel pomeriggio gli agricoltori si recheranno a visitare i lavori di rimboschimento, guidati dal console Candelori della Milizia Forestale a Piossasco al monte di San Giorgio, a Cumiana al rio Chiorolo, ed a Germagnano al Monte Mombello.

Il Vessillo dell'Accademia d'Artiglieria e Genio ritornato da Roma

L'arrivo di cinquecento scolari

Con un treno speciale è accompagnato da duecento accademisti reduci dalle grandi manifestazioni in onore del Führer, ha fatto stamane ritorno da Roma, alle ore 11,35, il Labaro della nostra Reale Accademia Militare di Artiglieria e Genio. Era a riceverlo il glorioso Vessillo il generale Basso, Comandante dell'Accademia, attorniato da numerosi ufficiali del Presidio. Prestava servizio la banda del Reggimento Carabinieri, la quale ha poi preceduto lo sfilamento del Labaro, della scorta, e dei duecento accademisti, attraverso le vie cittadine fino alla sede dell'Accademia.

Con lo stesso treno hanno pure fatto ritorno da Roma circa cinquecento uomini di truppa dei Reggimenti 90, 91 e 92 Fanteria, riceuti dai rispettivi comandanti e accolti dagli inni suonati dalla banda presidiaria.

Il ritorno delle giovani che hanno partecipato al campo in Colonia

Hanno fatto ritorno questa mattina nella nostra città le Giovani Fasciste che hanno partecipato all'esperimento pratico in colonia a conclusione dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale. Alla stazione alle ore 9 all'arrivo del treno si trovavano ad attendere le giovani il senatore Brezzi, presidente della sezione dell'Istituto per l'Africa Italiana, molte dirigenti dei Fasci Femminili, Donne Fasciste e le famiglie. Le giovani, elegantissime nella bella divisa coloniale, hanno sfilato nelle vie principali della città, vivamente ammirate dai passanti, cantando inni patriottici, ed hanno raggiunto Casa Littoria ove sono state ricevute dal Segretario Federale. Nel salone dei Direttori Piero Gazzotti ha rivolto loro vive parole di elogio per la consapevole disciplina di cui hanno dato prova durante la settimana trascorsa in colonia e per lo spirito con cui hanno vissuto nell'accampamento improvvisato vicino a Tripoli il loro primo esperimento coloniale. Sul viso di tutte queste giovani, che ormai si possono chiamare coloniaiste, splendevano oltre i segni evidenti della più perfetta salute, i sentimenti di gioia e di vivo entusiasmo per aver potuto vedere le terre della quarta sponda e le opere compiute al Fascismo anche in colonia.

Ieri a Roma le giovani camerate hanno avuto il piacere di essere ricevute a Palazzo Littorio da S. E. Starace che si è informato sull'esito dell'esperimento ed ha rivolto gentili espressioni di plauso alle giovani ed ai dirigenti.

A CASA LITTORIA

La scolaresca della "Principessa Elena,, rende omaggio al Sacrario

Il labaro del Ginnasio-Liceo Principessa Elena è stato inaugurato questa mattina alla Gran Madre di Dio con una semplice cerimonia a cui hanno assistito anche le famiglie delle alunne e degli allievi. Il sacerdote ha benedetto il nuovo drappo; quindi la scolaresca si è recata a Casa Littoria ove è stata accolta dal Segretario Federale ed ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il generale Brandimarte nuovo comandante della Prima Zona della Milizia

Il Console generale Piero Brandimarte in data 9 maggio (annuale della Fondazione dell'Impero) è

stato nominato Comandante della 1ª Zona della Milizia di Torino.

Al valoroso ufficiale, una delle più splendide figure del vecchio squadrismo, che rifarà a Torino, ove per sedici anni fu magnifico soldato della fedele Guardia della Rivoluzione, Stampa Sera, associandosi al vivo compiacimento dei cittadini torinesi, porge il suo cameratesco benvenuto.

L'annuale della Milizia Ferroviaria

Celebrandosi oggi il XX Annuale di fondazione della Milizia Ferroviaria questa mattina gli ufficiali della Sezione Torinese agli ordini del Console Grazioli si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti ove hanno deposto una corona di alloro. Il Segretario Federale ha poi ricevuto il comandante e gli ufficiali della Legione che si vanta del nome che ne riassume le doti — la Ferrea — ed a lui il console Grazioli ha rivolto il saluto delle Camicie Nere della I Legione, saluto che è stato ricambiato dal Federale con affettuose espressioni.

Anche al Comando di Zona CC. NN. si è svolta simile cerimonia. A ricevere gli ufficiali della Legione si trovava il console generale Romegialli, comandante del gruppo CC. NN. al quale il console Grazioli ha rivolto il saluto dei Militi della Ferroviaria.

Nel pomeriggio il Comando della legione rende visita al Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato ed ai capi delle varie sezioni ferroviarie.

Il Podestà a Genova

Col rapido delle ore 11,55 è partito oggi per Genova il Podestà grand'uff. ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal Vice-Podestà conte de la Forest. Il Podestà farà ritorno a mezzanotte.

Il concorso ginnastico per Balilla e Piccole Italiane

Oltre 10.000 partecipanti alla gara

Nel campo sportivo della Casa della G.I.L. di piazza Bernini si svolge oggi e domani l'annuale Concorso ginnastico per Piccole Italiane e Balilla delle quarte e quinte classi elementari della città. Al Concorso partecipano oltre 500 squadre ginnastiche di 21 elementi ciascuna; in totale saranno così 10 mila bimbi che si alterneranno nell'esercizio delle varie prove in programma e cioè: marcie ed evoluzioni; esercizi obbligatori a corpo libero; salto in alto; gioco di libera scelta; nozioni di cultura fascista. Al termine delle gare saranno compilate due classifiche: una di scuola ed una di squadre, in base ai risultati delle singole giurie composte da 36 insegnanti di educazione fisica. Infine le squadre meglio classificate parteciperanno al saggio ginnastico che avrà luogo, il 28 maggio allo Stadio Mussolini.

Questa mattina alle ore 8 ha avuto inizio il Concorso; dischiere di squadre di comandi di un ingegnante o di un Balilla o Piccola Italiana in funzione di capo squadra si sono presentate al giudizio delle varie Commissioni. Il vastissimo campo è stato suddiviso in dieci campi con lunghe striscie di nastri bianchi rossi e verdi; il complesso si presentava così perfettamente ordinato ed organizzato.

Alle ore 10 il Comandante Federale Piero Gazzotti si è recato ad assistere al Concorso ed è stato ricevuto dal vice-Comandante console Salvetti, dall'Ispettore scolastico Dal Pian, dal centurione Gotta e dal C. m. Marenco, dai prof. Carli e da molti altri insegnanti. Il Federale si è intrattenuto con i bimbi che attendevano il loro turno di esercizi ed ha assistito, campo per campo, alle varie prove che si stavano svolgendo. Prima di lasciare questa magnifica adunata di giovanità intenta in gentili gare sportive, Piero Gazzotti ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione e per la preparazione dimostrata dai bimbi durante le singole prove.

Le Autorità intervenute alla manifestazione si intrattengono con un gruppo di Balilla partecipanti alla gara.
(Foto Comm. GHERLONE)

La serenità di "Barba di rame,, Bersagliato dall'amica in un caffè con tazze e bicchieri rimane calmo e felice

Una scenetta curiosa si è svolta ieri sera nell'affollato salone di uno dei principali caffè di Porta Nuova. Ad un tavolo sedeva una coppia: lui un vigoroso giovanotto dall'aspetto molto tranquillo, con il viso incorniciato da una morbida barbetta color di rame; lei un tipetto non molto significante, forse di qualche anno più anziana del compagno, ma di atteggiamenti e movenze vivacissimi. La donna stringeva di incalzanti domande il suo cavaliere, il quale, non sapiamo per quali ragioni, non se ne dava per inteso, guardava da un'altra parte, e in perfetta serenità badava ad aspirare la sua sigaretta, a lasciarsi di quando in quando la barba rossiccia.

Evidentemente esasperata da quel contegno, la ragazza ad un certo punto afferrava una tazzina e la scagliava in terra con violenza. Tutte le persone lì presenti che trovavansi nel locale si volgevano allora verso la coppia; ma Giove Olimpico non avrebbe potuto ostentare una maggiore imperturbabilità del giovanotto barbuto: come non fosse successo niente. Ciò rese addirittura furiosa la donnina: disse di piglio all'altra tazza rimasta sul tavolo, ai bicchieri, ai piattini, e stavolta il scaraventò addosso a «Barba di rame». Niente, niente... Furono gli astanti ad intervenire e a calmare quell'erinni, lui no: lui, non molto leso da quell'esercizio di tiro, si ripulì dignitosamente l'abito col fazzoletto e seguitò a guardare altrove, con un ambiguo risolino fra i riccioli della barbetta. Molta gente avrebbe voluto quasi applaudire, tanto era entusiasmante quella calma virile, quella filosofica padronanza dei propri nervi.

Frattanto la giovane aveva infilata la porta e scantonato in via Lagrange. Qui dicono che si attaccasse subito al braccio di un altro giovanotto, il quale si assunse il compito di calmare e consolare l'indemoniata. Ma «Barba di rame», sempre olimpico ed atarassico, volle ancora fumarsi beatamente una sigaretta, prima di chiedere il conto, pagare gli oggetti frantumati e lasciare una generosa mancia. Poi se ne andò, lento, composto, felice. Quindici o venti lire di «rotti» certamente gli sembravano cosa lievissima in confronto del «dolce» peso di cui s'era liberato...

Per evitare un cane cade e si ferisce

Lo spazzino municipale Luca Biangico, di 58 anni, abitante in corso Mortara 286, mentre stamane si recava al lavoro in bicicletta, si vedeva improvvisamente attraversare la strada da un cane. Per evitare di andare addosso alla bestia, il Biangino sterzava in modo brusco e cadeva a terra, producendosi una contusione con ematoma alla gamba destra, nonchè abrasioni alla coscia ed alla mano pure destra. E' stato medicato dal dott. Cucco dell'Ospedale Mollinette e dichiarato guaribile in cinque giorni.

IN CUCINA E IN CASA

CROCCANTE A BAGNO-MARIA. — Mandorle 50 gr. di mandorle dolci e colla lunetta ridurle a pezzettini. Mettere al fuoco metà dello zucchero (occorrono 50 grammi) e quando sarà liquefatto versare le mandorle e mescolare continuamente finchè abbiano preso il colore della nocciola. Gettare allora la loro teglia unta di burro e quando saranno fredde pestarle nel mortaio con gli altri 50 grammi di zucchero. Indi aggiungere 3 rossi di uovo e 2 decilitri di latte. Mescolare bene, versare il composto in uno stampo col buco nel mezzo, in precedenza unto di burro. Cuocerlo a bagno-maria, dopo tenere lo stampo nel ghiaccio

I MILIONI DI TRIPOLI

E' stato smarrito il biglietto "primo vincente,,

L. 500.000 a chi consegna il biglietto A.M. 21.236 - Ma che c'entra Nostradamus?

Non è raro che i pazzi abbiano una fisionomia speciale (occhi cosi, e cosi, capelli dritti, cosi e cosi, ecc.) che li fa immediatamente riconoscere. Lo nego assolutamente. Il mio padrone di casa non ha nè gli occhi nè i capelli in quel modo, apparentemente non sembra affatto un pazzo, anzi è molto bello e comoda pancettina benestante ed un cordiale sorriso gli illumina il viso come se tenesse perennemente una lampadina accesa fra i denti, eppure, nonostante quell'apparenza pretende che io gli paghi l'affitto regolarmente tutti i trimestri.

Altri tre pazzi, che pure non sembrassero tali, sono entrati ieri in casa mia. Tre signori vestiti di nero, i quali, fatto l'elenco dei miei mobili, mi hanno pregato di conservarli con la massima cura in attesa del giorno in cui loro ritornino per condormarli. Ho domandato:

— Deve spolverarli ogni mattina?

— Naturalmente — mi ha risposto quello che aveva in mano la bolletta in mano.

Anche quel signore che stamane mi è presentato allo sportello e abbonamenti e del nostro giornale non sembrava affatto pazzo. Ha detto:

— Ho perduto il biglietto vincitore del primo premio di Tripoli.

— Me ne dispiace per lei. Si rivolga in Municipio, all'ufficio Oggetti Ritrovati. Chi migliori auguri.

— Ci sono già stato e non è stato consegnato. Me ne dispiace moltissimo...

— Lo credo, s'immagini, proprio il vincente... dev'essere una seccatura...

— Sicuro, proprio il vincente. Sapesse quante ricerche mi era costato. L'avevo insegnito per tutta l'Italia, finalmente ero riuscito ad accaparrarlo quando ieri, togliendo il fazzoletto di tasca, l'ho smarrito per la strada...

— Ha guardato bene nelle altre tasche?

— Si figuri. Nulla. Perduto. Tutto perduto. Perduti due anni di studio. Perduti tre mesi di ricerche presso i fabbricanti ed i rivenditori di biglietti... Sicuro vincente. Nostradamus non sbaglia. Basta saperlo leggere. E' come un oiprurio a chiave. Una volta trovata la chiave, tutto diventa semplice e chiaro.

«Nel libro XII dei suoi Annales Mirabili, si Nostradamus, la cabala dice: «raddoppia, semplice, ripeti, aggiungi al semplice il doppio e raddoppia». La chiave era evidentemente nel valore della parola «semplice» ed io l'ho trovata, sostituendo alla parola semplice l'uno. Così ne è venuto il seguente numero 8... 1... 2... 3... 6... La serie evidentemente non poteva essere che la A. M. cioè l'intestazione del libro...

— E lei ha perduto il biglietto? Se lo venisse riconsegnato, lei è disposto a pagare al consegnatario il 10cm per cento che gli spetta di legge?

— Certamente. Non L. 1,80 come per un biglietto qualunque, ma L. 500,000 pari al dieci per cento del valore che lo attribuisco al biglietto.

— Mezzo milione.

— Mezzo milione che io deposito per chi consegnerà il biglietto A. M. 21.236 prima della trasmissione radio o della comunicazione, in qualsiasi modo resa pubblica a Torino, dei trenta biglietti candidati vincitori che si estrarranno quest'oggi a Tripoli».

L'uomo ha tratto di tasca cinquecento biglietti da lire mille ciascuno e li ha depositati allo sportello del giornale, ritirandone regolare ricevuta.

Gli cade sulla testa un blocco di cemento

L'operaio Terzo Giordani, di 36 anni, domiciliato a Trofarello in via Roma 10, mentre verso il mezzogiorno di oggi era intento al lavoro nei cantieri della nuova Fiat a Mirafiori, dove trovasi alle dipendenze dell'impresa ing. Nervi, riceveva accidentalmente sulla testa un grosso blocco di cemento armato, probabilmente distaccatosi da qualche struttura non ben solidificata. Il Giordani, che era rimasto privo di sensi e perdeva sangue dalla bocca, dopo le prime cure ricevute nel cantiere, è stato sollecitamente trasportato all'ospedale di San Vito mediante una autoambulanza della Croce Verde. I medici lo hanno trattenuto in osservazione, riservandosi sulla prognosi.

Per evitare un cane cade e si ferisce

Lo spazzino municipale Luca Biangico, di 58 anni, abitante in corso Mortara 286, mentre stamane si recava al lavoro in bicicletta, si vedeva improvvisamente attraversare la strada da un cane. Per evitare di andare addosso alla bestia, il Biangino sterzava in modo brusco e cadeva a terra, producendosi una contusione con ematoma alla gamba destra, nonchè abrasioni alla coscia ed alla mano pure destra. E' stato medicato dal dott. Cucco dell'Ospedale Mollinette e dichiarato guaribile in cinque giorni.

La ripresa del processo dei quadri

LA SENTENZA PER LUNEDI'

Come abbiamo pubblicato stamane, l'8.a Sezione del nostro Tribunale avrebbe dovuto pronunciare la sentenza nella nota causa originata dalla denuncia sporta dal prof. Carlucci. Senonchè alla apertura dell'udienza il Presidente barone Scaffaro ha letto una ordinanza con la quale il Tribunale ha ordinata l'audizione dei testi ing. Norat e del barone Manzoni. Ha inoltre ordinato il richiamo degli atti al un procedimento penale a carico di certo Borri. La nuova audizione dei testi più sopra menzionati ha attinenza col reato di calunnia contestato al Fallo Caravino. L'udienza è stata pertanto rinviata a lunedì prossimo nel quale giorno si conta verrà pubblicata anche la sentenza del Tribunale.

Grave investimento in corso Vittorio

Verso le ore 7,30 di stamane, l'operaia diciottenne Lucia Tonso di Francesco, abitante a Nichelino in via Principe Amedeo 6, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele, veniva urtata violentemente da un autocarro. Si ignorano le cause della disgrazia, probabilmente dovuta a disattenzione, poichè quell'incrocio è provvisto di semaforo e quindi più sicuro di altri crocicchi. La poveretta era soccorsa immediatamente e trasportata all'Ospedale municipale Martini. Il dott. Alcardi le riscontrava la frattura della mandibola e della base cranica, e la faceva ricoverare giudicandola in pericolo di vita.

Due coltellate leggere ma... reticenti

Il meccanico ventenne Giuseppe Corona di Primo, nato ad Alessandria e qui abitante in via Pallamaglio 17 presso la zia Maria Bonicelli, si è recato questa notte all'Ospedale Molinette per farsi medicare di due ferite prodotte da arma da punta e taglio, all'avambraccio sinistro e alla coscia pure sinistra. Le ferite non sono gravi tanto che sono state giudicate guaribili in otto giorni. Ma il Corona non si è pronunciato molto sull'origine di esse. Hasdetto che verso mezzanotte, sul ballatoio di casa, era venuto a diverbio per futili motivi con un vicino di alloggio, qualificato per certo Biasco, quarantacinquenne. Altro non ha saputo o voluto aggiungere sul movente della rissa e sulle generalità del feritore, il quale si è reso latitante ed è ricercato dalla polizia.

Arresti

Sono stati arrestati dalla Squadra Mobile, per mandatello, certi Edoardo Indo di Ernoti e Giovanni Fornaca fu Antonio. Perchè colpito da mandato di cattura è stato arrestato, dal Commissariato Dora, Bartolomeo Occhipinti fu Giuseppe.

Seguendo la Cronaca

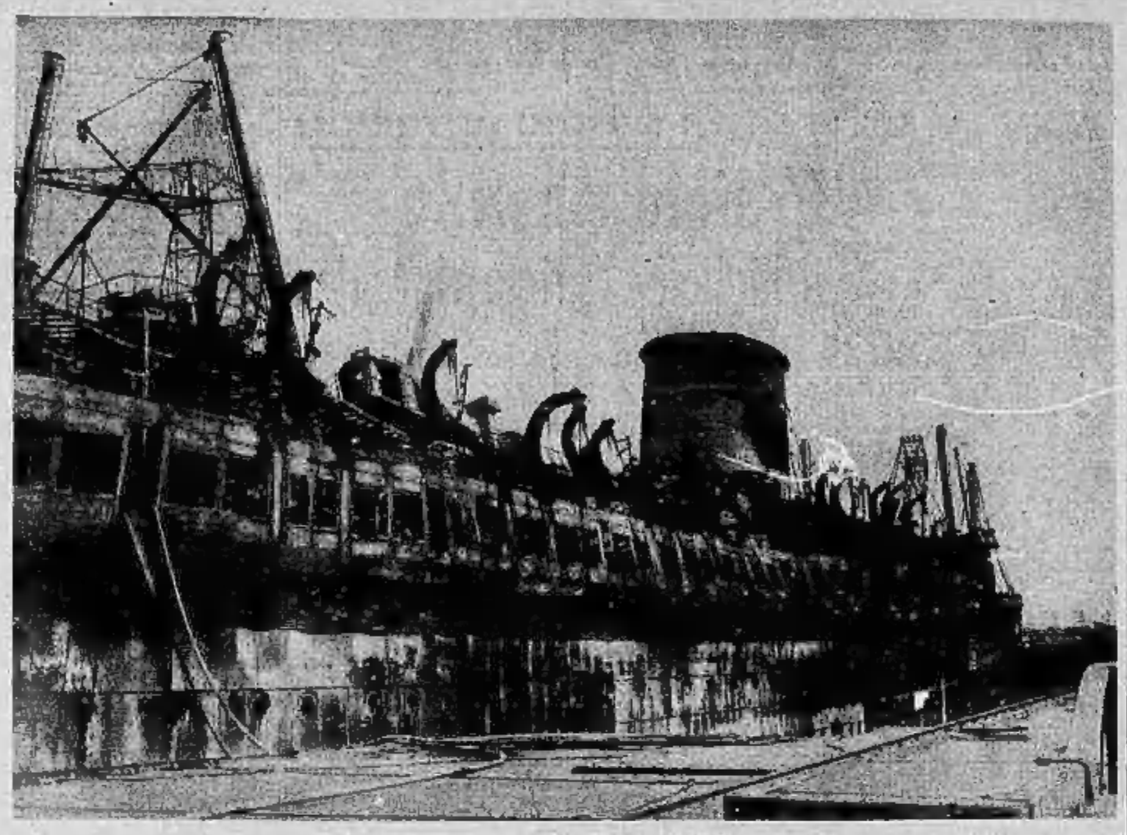
LA MACCHINA SCHIACCIATRICE

dei prezzi, è in piena funzione in via Giannone 8, al Magazzini Arten, dove impareggiabili qualità di biancherie e tolerie sono in liquidazione urgente

Liquidazione per sgombro locali!

Non

STAMPA SERA



La carcassa del "Lafayette„

Ecco quanto rimane del grande e lussuoso transatlantico francese «Lafayette», distrutto completamente da un incendio nel porto di Le Havre. La carcassa del piroscafo è stata trasportata in cala secca, in attesa della severa inchiesta sulle cause del sinistro, le quali ufficiosamente, vengono riconosciute «non comuni»

Aveva cento anni...

...questa ciminiera d'uno stabilimento di Belfast. Ecco mentre viene fatta saltare con la dinamite, per fare posto a nuove costruzioni

Nell'aerodromo di Windsor

Re Giorgio d'Inghilterra, che veste la divisa di Maresciallo della «Royal Air Force» ispeziona, nell'aerodromo Reale del parco di Windsor, un aereo da bombardamento veloce, che ha partecipato al Circuito degli aerodromi militari britannici. Ecco il Sovrano mentre si intrattiene cordialmente col comandante l'equipaggio dell'apparecchio, chiedendogli spiegazioni sulle doti e caratteristiche del nuovo aereo.

Pericoloso incendio a Parigi

Nel cuore di Parigi, in Rue Ordener, si è sviluppato un pericoloso incendio in una autorimessa. Le fiamme, che minacciavano gli stabili vicini, sono state poi domate solo dopo una lunga lotta.

Lotte Lehmann è malata

La famosa soprano Lotte Lehmann, che cantava al «Covent Garden» di Londra nel «Cavaliere della Rosa», è ammalata. Eccola, mentre, costretta a non uscire dal suo appartamento, impiega le lunghe giornate a rispondere alle più che numerose lettere di cui la assediano gli ammiratori.

Vicini e la "telefoto„

Il campione di Cesena, a letto e coperto di bende, durante la sosta a Montecatini. In piedi è Enzo Arnaldi, il nostro inviato speciale al «Giro», che mostra al campione la «telefoto» della di lui caduta sul Bracco, pubblicata l'altro ieri dal nostro giornale.

All'Ambasciata italiana di Salamanca

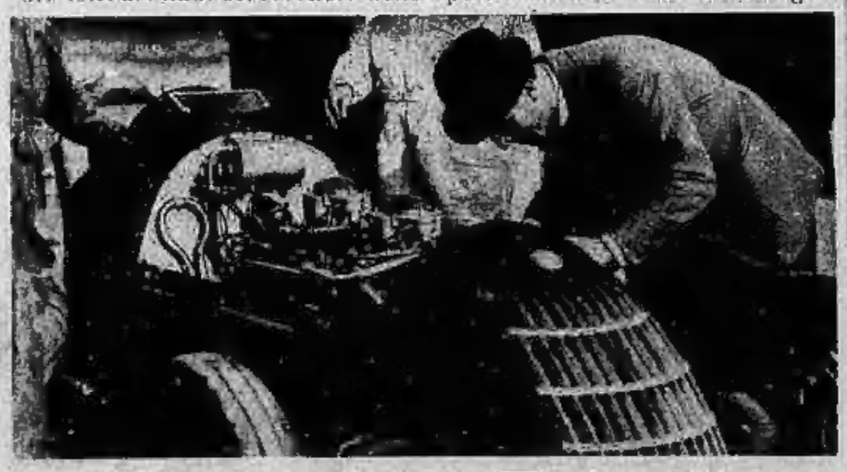
La consorte del nostro Ambasciatore a Salamanca mentre distribuisce dei dolci ai bimbi dei refettori delle Opere Assistenziali della Falange.

Questo Budda...

...benedicente, un rarissimo esemplare dell'arte indocinese del XVII secolo, squisito per fattura e grazia, figurerà, più che ammirato, nella mostra di Arte Antica che sarà prossimamente aperta a Cremona.

Donne inglesi in uniforme

Il signor Hore Belisha ha progettato, come è noto, una militarizzazione di elementi femminili per i cosidetti servizi ausiliari territoriali in tempo di guerra. Fino ad ora non si è ancora deciso nulla di concreto, ma qualche giornale ha già trovato modo di pubblicare una serie di modelli d'uniforme. Da sinistra vediamo la *portaordini* in giubba militare e pantaloni alla cavallerizza; la *addetta ai servizi* con gonna apribile su pantaloni corti; l'*autista* in pastrano militare, stivali e berretto basco; la *addetta di segreteria* con il camicetto a chiusura lampo e gonna nera. I figurini hanno destato vivissima curiosità fra il pubblico.



Correrà a Tripoli

Si stanno dando gli ultimi tocchi al nuovissimo bolide a sedici cilindri dell'«Alfa Romeo» che parteciperà alla «Corsa dei milioni».